Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 11 • 18 marzo 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Scegliere e testimoniare il Signore

Crescenzio Card. Sepe

Il tema di questo terzo incontro della lectio quaresimale (Gs 24,19-28) – Israele sceglie il Signore – mi sembra quanto mai adatto al luogo in cui è stata vissuta, una chiesa dedicata a Maria, nata dal popolo d'Israele, e al martire Ciro, che è stato fedele a Dio fino all'effusione del sangue. Il suo esempio di fedeltà incrollabile testimonia, anche ai cristiani di oggi, che chi sceglie il Signore non sarà perduto, ma acquisterà la vita che non ha fine. A tutti l'augurio di non perdere mai la fiducia in Cristo, nostro Salvatore, e di confermare, nella prossima Pasqua, il nostro attaccamento a lui.

a pagina 3

VITA DIOCESANA

Convegno sulla Vita Consacrata
4

VITA ECCLESIALE

La favola di Donnaregina al Museo Diocesano
5

SPECIALE

L'America's Cup a Napoli
8 e 9

CITTÀ

Il Cardinale Sepe al Market della solidarietà
11

A Secondigliano la terza Stazione quaresimale 2

Shekinà: campo di lavoro e solidarietà 4

20 marzo: Plenum diocesano 6

Ottavo centenario di S. Chiara 10

Gli interventi

Andrea Acampa • Michele Borriello • Teresa Beltrano • Pompeo Centanni • Luigi Coscione • Eloisa Crocco • Paolo D'Aponte • Margherita De Rosa • Doriano Vincenzo De Luca • Davide Esposito • Giuseppe Falanga • Virgilio Frascino • Fiorenzo Mastroianni • Ida Palisi • Pasquale Puca • Elena Scarici • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli • Salvatore Vilardi

Un documentario sulla legalità 12

La Regione valorizza le foreste 13

Padre Ludovico verso la santità 14

La magia di Peter Pan 15

Stazioni Quaresimali

Quarta Domenica di Quaresima
18 marzo – ore 18
Parrocchia San Giovanni Battista
e Sant'Alfonso
Santa Maria a Piazza

Quinta Domenica di Quaresima
25 marzo – ore 18
Parrocchia Santissima Annunziata e San Giacomo Apostolo (Pollena Trocchia)

* * *

Lectio Divina Libro di Giosuè

La conquista della Terra Promessa

Mercoledì 21 marzo
Ore 20
Parrocchia Maria Santissima del Buon Consiglio
Torre del Greco
24, 1-13:
La grande assemblea di Sichem

Mercoledì 28 marzo
Ore 20
Parrocchia San Gennaro al Vomero
5, 10-12:
La celebrazione della Pasqua

Struttura della Lectio

1. Canto
2. Saluto dell'Arcivescovo
3. Invocazione allo Spirito Santo
4. Lettura del testo biblico
5. Presentazione esegetica
6. Pausa musicale
7. Meditazione
8. Silenzio con sottofondo musicale
9. Attualizzazione
10. Preghiera universale
11. Padre nostro
12. Preghiera conclusiva
13. Benedizione
14. Canto

Settimana Santa

Celebrazioni in Cattedrale presiedute dal Cardinale Sepe

Domenica delle Palme
1 aprile – ore 10.30
Benedizione delle Palme nella Chiesa di Sant'Agrippino in Forcella Processione e Santa Messa in Duomo

Mercoledì Santo
4 aprile – ore 18.30
Messa Crismale. Come da consuetudine i sacerdoti daranno il loro contributo a sostegno della Casa del Clero di Capodimonte

Giovedì Santo
5 aprile – ore 18
Messa nella Cena del Signore

Venerdì Santo
6 aprile – ore 10
Liturgia delle Ore presiedute dal Cardinale Arcivescovo.
Dopo la Celebrazione delle Ore, il Cardinale confessa alcuni penitenti.
Celebrazione della Passione del Signore ore 17.30
Via Crucis Diocesana a Scampia ore 20.

Sabato Santo
7 aprile: Liturgia delle Ore – ore 10
Veglia Pasquale – ore 22.30

Domenica di Risurrezione
8 aprile
Solenne Celebrazione Eucaristica ore 12.

A Secondigliano la terza Stazione Quaresimale presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe

«Costruire una città più umana e civile»

di **Doriano Vincenzo De Luca**

«Ci sono cristiani che vivono come se Dio non esistesse. Quelli che predicano il vangelo della violenza e dell'illegalità sono anticristiani perché hanno violentato la presenza di Dio nella loro vita e l'hanno sostituita con un'immagine diabolica». Le parole del Cardinale Crescenzio Sepe risuonano forti e senza appello dall'altare della Parrocchia dei Sacri Cuori di Secondigliano, affollata fino al sagrato per la terza Stazione quaresimale.

L'Arcivescovo di Napoli cammina per le strade del quartiere insieme ai sacerdoti del decanato e a diverse centinaia di fedeli. Una lunga processione, a tratti silenziosa, a tratti scandita dalle litanie dei Santi, con canti e preghiere, aperta da un crocefisso e dalle fiaccole. *«Questa sosta, questa stazione significa* – ha ricordato Sepe nell'omelia -che, *per vivere la Quaresima, dobbiamo anche noi camminare spiritualmente verso Gerusalemme, dove Gesù è stato crocifisso ed è risorto. Entrando nella terza tappa che ci porta alla Pasqua, è necessario domandarci se qualcosa è cambiato nel nostro cuore, dopo quanto ci è stato proposto nel Mercoledì delle sante Ceneri. Quaresima è tempo di grazia e non sappiamo che cosa il Signore può fare della nostra vita se lasciamo che lo Spirito agisca in noi»*. E ha aggiunto: *«come la vita, anche la fede è qualcosa di dinamico: non si arriva mai, si è sempre in cammino. Siamo pellegrini, cioè persone che hanno delle tappe e una meta precisa; non siamo vagabondi o erranti senza obiettivi e senza la realtà nella quale viviamo con realismo ma anche con amore»*.

Dalla cinquecentesca Chiesa dei Santi Cosma e Damiano si arriva a quella dei Sacri Cuori, attraversando corso Secondigliano, via Dante, corso Italia. Un vero e proprio bagno di folla accoglie il Porporato all'ingresso della parrocchia da cui si parte. Lui accarezza e sorride ai bambini che lo salutano: *«Siate sempre l'orgoglio dei vostri genitori»*. Al corteo partecipano i diversi volti delle comunità parrocchiali: diaconi, catechiste, volontari, ministranti, coristi e tanti giovani. A concelebrare con il Cardinale il decano don Francesco Minnelli, il parroco padre Luigi Toscano e gli altri sacerdoti del Decanato, che comprende oltre Secondigliano anche i quartieri di Capodichino e di San Pietro a Patierno.

Foto: **Patrizio Giordano**

Durante l'omelia, l'Arcivescovo si sofferma sul significato spirituale e umano della salita verso Gerusalemme: *«"Salire"* - ha detto - *significa lasciare il luogo in basso e andare più in alto per vedere meglio la posizione della nostra vita, del mondo che ci circonda. Salire a Gerusalemme, assieme a Gesù, significa purificarci, dare un nuovo slancio alla nostra fede. In ogni persona umana c'è l'immagine e la somiglianza di Dio che l'ha creata»*.

Il Cardinale ha anche ricordato la necessità di concentrarsi sui valori fondamentali dell'esistenza per recuperare la vera identità dell'uomo: *«Oggi si tende, purtroppo, a ridurre la persona ad una maschera, per cui ognuno può essere, come scriveva Pirandello, "uno, nessuno e centomila". Per molti, conta l'immagine, non l'essere; conta l'apparire, che riduce la vita delle persone alla frammentarietà e al non senso»*. E ha insistito sulla necessità della fede: *«La fede è "convincente e conveniente" perché illumina e rasserena il profondo del cuore umano e la persona si sente pienamente inserita nella realtà sociale. Vivere come se Dio non ci fosse impoverisce la grandezza e la dignità di ognuno e di tutti. Al contrario, tutto cambia se si agisce alla luce dell'insegnamento di Cristo, Parola di Dio fatta Persona, che è venuto sulla terra per costruire la nostra vita non sul contingente, ma sulla "roccia"»*.

«Non vogliamo fermarci ad una vita senza né futuro né speranza. Vogliamo andare fino in fondo senza che il male ce lo impedisca. In questa stazione vogliamo riprendere forza e coraggio e chiedere al Signore una vita nuova e sana. Questa è la sfida di noi cristiani in questa Quaresima: accogliere la "vita buona" che Cristo ci offre e sentirci corresponsabili della costruzione di una città più umana e civile, della civiltà dell'amore». Così ha concluso il Cardinale la sua omelia improntata sulla conversione, come momento da cui poter ripartire in una società caratterizzata da mille ostacoli.

Prosegue la Lectio divina del Cardinale Crescenzio Sepe sul Libro di Giosuè.
l terzo appuntamento mercoledì 14 marzo nel Santuario Diocesano di Santa Maria della Natività e San Ciro a Portici

Scegliere e testimoniare il Signore

di **Crescenzio Sepe** *

Il tema di questo terzo incontro della *lectio* quaresimale (Gs 24,19-28) – *Israele sceglie il Signore* – mi sembra quanto mai adatto al luogo in cui è stata vissuta, una chiesa dedicata a Maria, nata dal popolo d'Israele, e al martire Ciro, che è stato fedele a Dio fino all'effusione del sangue. Il suo esempio di fedeltà incrollabile testimonia, anche ai cristiani di oggi, che chi sceglie il Signore non sarà perduto, ma acquisterà la vita che non ha fine. A tutti l'augurio di non perdere mai la fiducia in Cristo, nostro Salvatore, e di confermare, nella prossima Pasqua, il nostro attaccamento a lui.

Lectio

Il capitolo 24 del Libro di Giosuè presenta, nei versetti 14 e 15, un'esortazione a scegliere il Signore; la risposta del popolo nei versetti dal 16 al 24; infine, si conclude con la stipula dell'alleanza, dal versetto 25 al 28, e con la morte di Giosuè. Noi ci soffermeremo stasera sui versetti dal 19 al 28, e vedremo come il popolo aderirà a Dio e stringerà alleanza con lui.

È interessante notare che il grande condottiero e i rappresentanti di Israele intreccino un dialogo in cui il primo avverte i secondi circa la "gravità" dell'impegno che si assumono. Sembra che Giosuè voglia distoglierli dal fare alleanza, temendo che essi non riescano a conservarsi fedeli a Dio. I rappresentanti del popolo, invece, nella foga del loro entusiasmo, forse, non si rendono conto della serietà dell'impegno loro richiesto. La storia successiva ci testimonia l'infedeltà all'alleanza e dimostra che Giosuè aveva ragione a essere prudente, se non quasi pessimista.

«*Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso*» *(v. 19)*. È Giosuè che parla, cosciente della scarsa attitudine del suo popolo a mantenere promesse. Egli ne conosce bene l'indole ed è stato testimone di quello che Mosè, suo maestro, ha dovuto sopportare: mormorazioni, calunnie, contestazioni rivolte a Dio e a lui. Servire il Signore, infatti, non vuol dire prestargli soltanto un culto basato su sacrifici e offerte, ma avere un rapporto fondato sulla fedeltà e sulla giustizia.

Due sono i motivi che sconsigliano dal servire il Signore: la sua *santità* e la sua *gelosia*. Numerose volte nella Bibbia Dio è proclamato "santo", per cui diventa "pericoloso", perché non ci si può accostare a lui indegnamente. Come prova, vi leggo i versetti 19 e 20 del capitolo quarto del Libro dei Numeri: «Fate questo per loro, perché vivano e non muoiano nell'accostarsi al Santo dei Santi: Aronne e i suoi figli vengano e assegnino ciascuno di loro al proprio servizio e al proprio incarico. Non entrino essi a guardare neanche per un istante il santuario, perché morirebbero». Collegata alla santità è la "gelosia", cioè la pretesa di esclusività che Dio rivendica. In altre parole, il Signore non sopporta l'idolatria, come abbiamo ascoltato: «Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà» (v. 20).

«*Il popolo rispose a Giosuè: "No! Noi serviremo il Signore"*» *(v. 21)*. Nonostante gli avvertimenti di Giosuè, il popolo risponde con sicurezza e spontaneità che desidera "servire" il Signore, costringendo il condottiero a ribadire la responsabilità nell'assumere tale compito. Egli aggiunge perfino che il popolo diventa "testimone contro se stesso"! Aver scelto il Signore come proprio Dio implica necessariamente una fedeltà salda e un cuore indiviso, tale da richiedere il ripudio delle divinità straniere.

«*"Eliminate allora gli dèi degli stranieri […], e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!"*» *(v. 23)*. In tal modo si esprime Giosuè, il quale, fin dall'inizio del capitolo 24, aveva ricordato che il patriarca Abramo era stato chiamato da Dio e aveva rinunciato alle divinità dei suoi padri. Allo stesso modo si erano comportati gli altri patriarchi, tra cui Giuseppe, che aveva conservato la sua fede in Dio nell'Egitto dalle innumerevoli divinità. Il popolo, da parte sua, conferma la propria decisione di servire il Signore, ripetendo le parole che erano già state pronunciate dai padri ai piedi del monte Sinai, come si legge nel Libro dell'Esodo.

«*Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge*» *(v. 25)*. In quel giorno solenne, Giosuè compie un atto che lo avvicina ai grandi padri d'Israele. In ebraico ricorre un'espressione, *karàt berìt* ("tagliare un'alleanza"), adoperata anche in *Gen* 15,18 e in altre occasioni in cui si racconta la storia di Abramo e delle sue alleanze con Dio e con personaggi che diventano suoi amici; lo stesso accade durante il racconto delle vicende di Mosè nel Libro dell'Esodo; in seguito, "taglierà un'alleanza" anche Salomone nel Primo Libro dei Re (5,26). La stipula dell'alleanza è completata dalla consegna di una legge e di statuti, che non sono altro se non quelli consegnati in precedenza da Mosè. È un rinnovo dell'alleanza, insomma, in cui si conferma l'adesione ai comandamenti. Addirittura, l'autore del Libro che stiamo leggendo attribuisce a Giosuè la stesura del testo dell'alleanza, così come aveva fatto il suo maestro Mosè, secondo *Es* 24. Il testo insiste anche su un altro particolare: l'alleanza è "per" il popolo, cioè al servizio della sua felicità, che si radica nella fedeltà a Dio attraverso l'osservanza della legge e dei comandamenti. Giosuè compie anche un altro gesto: prende una grossa pietra e la rizza vicino alla quercia presso la quale si trova. Si tratta di un'usanza ben nota ai patriarchi, i quali, oltre a credere al grande valore della parola pronunciata, attribuivano importanza perfino a elementi inanimati come gli alberi o le pietre, che nei tempi antichi erano considerati, da diversi popoli, luoghi di abitazione delle divinità.

«*"Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto"*» *(v. 28)*. La pietra funge, quindi, da "testimone" della stipula dell'alleanza, così come era avvenuto tra Giacobbe e lo zio Labano in *Gen* 31,44-45 e durante la celebrazione dell'alleanza conclusa da Mosè. La pietra è testimone non perché abbia la possibilità di parlare, bensì per la sua "stabilità". Se la vita di un uomo è breve, la pietra dura, invece, più a lungo. Inoltre, guardarla fa ricordare gli impegni assunti. Come ci dice anche la tradizione latina, *pacta sunt servanda*, "i patti vanno rispettati", altrimenti viene meno una delle basi più importanti della vita sociale, la fedeltà alla parola data. Soltanto dopo che si è assicurato di questo, Giosuè congeda tutti mandandoli ciascuno alla propria eredità, ossia alla propria casa, al proprio campo. Egli ha completato la sua opera; da quel momento altri dovranno subentrare e far rispettare l'alleanza "tagliata" con Dio.

Meditatio

Abbiamo esplorato con la *lectio* il senso del brano e ora, con la *meditatio*, ci inoltreremo nel confronto tra il testo e le altre parti della Scrittura per illuminare la realtà della nostra vita cristiana. Ci soffermeremo su tre temi che emergono dal testo: in primo luogo il *servire il Signore*; in secondo luogo il *rinnovamento dell'alleanza*; infine, la *testimonianza*.

"Servire il Signore" è un'espressione biblica tipica con cui era indicato il culto a Dio. Il verbo "servire" in ebraico si pronuncia *'avad*, con il quale si definisce la condizione di schiavitù: esperienza mortificante e degradante. Tuttavia, viene adoperato anche per il rapporto tra Dio e Israele. Sembra un paradosso, ma servire il Signore non conduce il popolo alla degradazione, bensì gli restituisce la libertà. In altre parole, attraverso il culto a Dio, Israele ritrova se stesso, rilegge la sua storia, esprime la sua identità e diventa protagonista del suo futuro.

Il culto al Signore, però, non si esaurisce nel tempio, con i sacrifici perfetti e i paramenti belli e preziosi, ma coinvolge la vita. Anzi, talvolta il Signore è costretto a dire che non gradisce un culto che unisce "delitto e solennità", come si legge nel profeta Isaia, che aggiunge: «Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (1,16-17).

Il culto vero, quello che unisce la fede, la celebrazione e la vita, san Paolo lo sintetizza in queste parole, che si trovano nella Lettera ai Romani: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (12,1). Non esiste altra strada per seguire in modo autentico Gesù, il quale si mostra a noi come esempio insuperabile nell'offerta di se stesso al Padre per la nostra salvezza. Riflettendo su questo versetto, sant'Agostino dice: «Ora i veri sacrifici sono le opere di misericordia verso noi stessi e verso il prossimo che sono riferite a Dio. Le opere di misericordia inoltre si compiono per liberarsi dall'infelicità e così divenire felici» (*De civitate Dei* 10,6).

Come non ricordare, a questo punto, il cammino spirituale che abbiamo percorso come Chiesa nel recente *Giubileo per Napoli*? E come non ritornare con la mente e il cuore alla riflessione sulle opere di misericordia corporale? Anche qui, l'esempio di san Ciro ci sostiene a essere vicini all'umanità piagata nel corpo e nello spirito.

Il secondo tema che analizziamo è il *rinnovamento dell'alleanza*. Giosuè sentì l'esigenza di chiedere ai suoi connazionali la conferma all'alleanza stipulata con la mediazione di Mosè. Nella storia, il rinnovamento dell'alleanza è stato più volte auspicato. Mi ritornano alla mente le parole del profeta Geremia: «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova […]. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo» (31,31.33).

Gesù ha veramente rinnovato l'alleanza nel suo sangue, come ha detto nell'ultima cena istituendo l'Eucaristia: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi» (*Lc* 22,20). È un'alleanza che non rinnega l'antica, perché si basa sempre sulla rivelazione dell'amore che Dio ha per noi; per mezzo di Gesù, l'istituzione dell'alleanza viene perfezionato a cominciare dal fatto che egli, in quanto mediatore, offre se stesso e dona alla Pasqua un valore con il quale si ricapitola l'intera storia.

Dal rinnovamento dell'alleanza giungiamo al terzo tema: la *testimonianza*. Giosuè pose una pietra che, con la sua saldezza, garantiva i contraenti, ma il testimone della nuova alleanza è nel cuore; è lì che è stata scritta la legge! Un grande teologo vissuto nella nostra terra, san Tommaso d'Aquino, c'insegna: «"Legge dello Spirito" si può dire l'effetto proprio dello Spirito Santo, cioè la fede che opera mediante l'amore. E questa insegna interiormente ciò che riguarda l'agire […]. Questa legge dello spirito viene detta legge nuova, la quale è lo stesso Spirito Santo, o è prodotta nei nostri cuori dalla Spirito Santo» (*Commento all'Epistola ai Romani* 603).

Lo Spirito Santo, dunque, è il vero testimone di questa nuova alleanza che trasforma il cuore dell'uomo approdato alla condizione di "figlio di Dio" e avente, ormai, il titolo per gridare con forza "Abbà", cioè "Padre", e considerarsi a tutti gli effetti erede di Dio e coerede del fratello Gesù. Non dimentichiamo, perciò, di adempiere con fedeltà la nostra testimonianza nell'amore, sia nelle piccole come nelle grandi cose: in famiglia e nella comunità ecclesiale, nei rapporti interpersonali e nella lealtà verso le istituzioni e la società civile, come ho avuto modo di sottolineare in diversi interventi pubblici. È lo Spirito che ha animato san Ciro, il quale non ha rifiutato di dare il suo sangue per unire il suo sacrificio a quello di Cristo.

* *Arcivescovo Metropolita di Napoli*

APPUNTAMENTI

Seminario Arcivescovile

Domenica 18 marzo, dalle ore 9 alle 16.30, incontro mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 – 081.741.86.49). Questi appuntamenti sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale.Prossime Giornate in programma: 22 aprile e 20 maggio.

Movimento Ecclesiale Impegno Culturale

Lunedì 19 marzo, alle ore 18.30, nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, in piazza Monteoliveto, terzo appuntamento organizzato dal gruppo di Napoli del Meic (Movimento Ecclesiale Impegno Culturale) su "Il 'sogno' del Concilio tra memoria e speranza". Tema dell'incontro: "Una lettura laica": prof. Fulvio Tessitore.

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: *20 marzo:* "Lectio divina: storia e metodo (II)", prof. Gaetano Di Palma. *27 marzo:* "Bibbia e liturgia" (I), prof. Giuseppe Falanga.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 marzo, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Libreria Paoline

Giovedì 22 marzo, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti… una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una parola che libera. La Pasqua di Gesù".

Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo. Sabato 24 marzo, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, S. E. Enrico dal Covolo, Vescovo di Eraclea, Magnifico Rettore dell'Università Lateranense, leggerà R. Cantalamessa – E. dal Covolo: "Cristo, nostra salvezza. Il mistero pasquale nella Bibbia e nei Padri". Roma, Lateran University Press, 2011.

Il 6 e 7 marzo alla Facoltà Teologica il Convegno diocesano sulla Vita Consacrata

Rinnovarsi alla luce della Parola

di **Giuseppe Falanga**

«*"È stato lo Spirito Santo – ricorda l'Istruzione* Ripartire da Cristo – *ad illuminare di luce nuova la Parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e di essa ogni Regola vuole essere espressione" (n. 24). E in effetti, lo Spirito Santo attira alcune persone a vivere il Vangelo in modo radicale e a tradurlo in uno stile di sequela più generosa. Ne nasce così un'opera, una famiglia religiosa che, con la sua stessa presenza, diventa a sua volta "esegesi" vivente della Parola di Dio. Il succedersi dei carismi della Vita consacrata, dice il Concilio Vaticano II, può dunque essere letto come un dispiegarsi di Cristo nei secoli, come un Vangelo vivo che si attualizza in sempre nuove forme (cf.* Lumen gentium *46)*».

Con queste parole l'Arcivescovo Joseph William Tobin, Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, ha aperto il suo intervento al Convegno diocesano che si è svolto, nei pomeriggi di martedì 6 e mercoledì 7 marzo scorso, nell'Aula magna della Sezione S. Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

La due giorni, che ha avuto per tema *La Vita consacrata, "esegesi" vivente della Parola di Dio per una credibile pedagogia dei segni*, aveva lo scopo di approfondire i nuovi orientamenti ecclesiali per il rinnovamento della vita religiosa a partire dalla Parola di Dio. Ecco perché l'appello insistente di Monsignor Tobin alle centinaia di religiose e religiosi presenti sul nutrire «*la propria giornata di preghiera, di meditazione e di ascolto della Parola di Dio*». «*Abbiate familiarità con l'antica pratica della* lectio divina», ha concluso, «*e aiutate anche i fedeli a valorizzarla nella loro quotidiana esistenza*».

Gli ha fatto eco, in apertura della seconda giornata, il Vescovo di Teggiano Policastro Antonio De Luca, fino a pochi mesi fa prezioso collaboratore dell'instancabile Padre Filippo Grillo alla guida dell'Ufficio Diocesano per la Vita Consacrata a Napoli. «*I religiosi e le religiose sono profondamente radicati negli esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore. Loro missione è ricordare che tutti i cristiani sono convocati dalla Parola per vivere della Parola e restare sotto la sua signoria. Spetta, pertanto, in particolare alla Vita consacrata tener viva nei battezzati la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo. Così facendo, la loro testimonianza infonde alla Chiesa un prezioso impulso verso una sempre maggiore coerenza evangelica e anzi, potremmo dire, è una "eloquente", anche se spesso silenziosa, predicazione del Vangelo*».

In una tale ottica, fondamentale è stata la lettura dell'esperienza territoriale nella nostra Arcidiocesi, di cui si occupato nella sua relazione Monsignor Gennaro Matino.

«*Dobbiamo partire dal* Giubileo per Napoli *come punto di non ritorno per dire il Vangelo nella nostra terra*». Così ha esordito il Vicario episcopale per le Comunicazioni. «*I dati che descrivono la situazione di fede in Italia ci informano che, su un 74% di persone che si dicono credenti, che guardano a Dio, solo il 53% crede in un Dio personale e il 20% non crede più nel paradiso…*». A questa gente, si è chiesto Matino, «*siamo ancora capaci di raccontare il Vangelo? Il problema è che il mondo è cambiato, ma non ce ne siamo accorti; infatti, per tanti noi non "esistiamo", ci ignorano*». Occorre, anche qui, «*nella nostra Chiesa diocesana, cambiare il modo di comunicare. E, soprattutto, che la nostra testimonianza preceda l'annuncio*».

I lavori del Convegno sono stati introdotti da Monsignor Gaetano Castello, Preside della Facoltà Teologica, e moderati dai Decani delle due Sezioni: Padre Sergio Bastianel il primo giorno; don Gaetano Di Palma il secondo.

Ha concluso, nel tardo pomeriggio di mercoledì 7 marzo, il Cardinale Crescenzio Sepe, il quale ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa e anche per le testimonianze rese, durante il Convegno, da alcuni rappresentanti degli Istituti di Vita Consacrata operanti a Napoli. Il nostro Arcivescovo ha fatto riferimento all'ultimo Sinodo sulla Parola di Dio e ha detto che «*nelle opere delle fondatrici e dei fondatori si rispecchia un mistero di Cristo e la sua Parola di salvezza*». Nel ringraziare le religiose e i religiosi per il loro servizio incarnato nella nostra Arcidiocesi, il Cardinale ha augurato: «*Lasciatevi plasmare dalla Parola che, come seme accolto in terreno buono, porta frutti abbondanti. Crescerete così nell'unione con Dio, coltiverete la comunione fraterna tra voi e sarete pronti a servire generosamente i fratelli, soprattutto quelli che si trovano nel bisogno. Che gli uomini possano vedere le vostre opere buone, frutto della Parola di Dio che vive in voi, e diano gloria a Dio*».

Centro Pastorale Giovanile Shekinà

Campo di Lavoro e Solidarietà

Il Centro Pastorale Giovanile Shekinà, associazione di volontariato che opera in via San Gennaro ad Antignano al Vomero, organizza il "Campo di Lavoro e Solidarietà", con il patrocinio delle Municipalità 3, 5 e 8 e dell'Arcidiocesi di Napoli. Questa iniziativa, giunta ormai alla sua diciannovesima edizione, nasce come momento d'incontro, riflessione e lavoro intorno al tema che più accomuna i giovani al di là di ogni condizione sociale, ideologica o di religione: la solidarietà.

Nel Campo, che dura tre giorni, dal pomeriggio di venerdì 23, alla sera di domenica 25 marzo, i giovani si alterneranno in momenti di lavoro, concretizzato nella raccolta di prodotti alimentari, materiale scolastico e igienico-sanitario, da destinarsi ai bisognosi, effettuata casa per casa e nei supermercati della zona collinare della città, cui seguiranno riflessioni e confronti comunitari, cena e festa insieme, preghiera per la pace.

Il progetto di quest'anno è dedicato al "Binario della Solidarietà", struttura di accoglienza della Caritas diocesana situata presso la Stazione Centrale di Napoli, alla Mensa dei poveri di Padre Annibale ai Colli Aminei, alle case famiglia Agape, Regina Pacis, Crescere Insieme, al centro di accoglienza per senza dimora La Palma, ai progetti Casa Nyumbani in Kenya e Cuccioli d'aquila in Albania e altri.

Sono invitati tutti i giovani del quartiere in particolare i ragazzi provenienti dalle scuole superiori, dalle comunità parrocchiali, dalle associazioni, quelli contattati nelle strade dei quartieri interessati.

Per la manifestazione di quest'anno sono state coinvolte nell'organizzazione tutte le associazioni di volontariato e senza scopo di lucro, tra i quali gli Scout dell'Agesci, la Cooperativa Sociale, La Locomotiva onlus, il Movimento Eucaristico Giovanile (Meg) presenti nei quartieri Vomero, Arenella, Colli Aminei e Camaldoli.

La raccolta di materiali avverrà nei giorni del Campo dalle ore 9 alle ore 20, anche nei seguenti luoghi: Centro Pastorale Giovanile Shekinà; via Scarlatti - interno isola pedonale; via Scarlatti – Istituto Salesiani; piazza Medaglie d'Oro – angolo via Tino di Camaino; Rione Alto – piazzetta Totò; viale Colli Aminei (prospiciente Oviesse); piazzetta Guantai ai Camaldoli.

La parrocchia Ave Gratia Plena, santuario diocesano di Sant'Anna, ha celebrato l'inizio del secondo Sinodo parrocchiale, con la presenza del Cardinale Sepe

In continuo movimento

di **Pompeo Centanni**

Trent'anni di cammino per avvicinarsi sempre più a Gesù. La parrocchia dell'Ave Gratia Plena di Barra, Santuario Diocesano di Sant'Anna, ha celebrato dal 4 all'11 marzo il 2° Sinodo Parrocchiale dal tema suggestivo e impegnativo *"Gesù al centro delle nostre scelte e della nostra vita"*. Un cammino trentennale, dicevamo, iniziato dal parroco Don Vincenzo Petrone di venerata memoria, continuato con zelo e dedizione da Don Ciro Miniero, attualmente Vescovo di Vallo della Lucania, ripreso con entusiasmo dall'attuale parroco Don Maurizio D'Alessio.

Diciannove Comunità Ecclesiali di base si sono incontrate negli anni con cadenza mensile, discutendo una scheda-guida; alla fine di ogni incontro, il segretario e l'animatore redigevano un "verbalino" che ha costituito il prezioso materiale utilizzato da cinque commissioni per l'elaborazione del testo base: questo testo rappresenterà la linea guida per il cammino parrocchiale nei prossimi anni. Duemiladuecento famiglie, con un'operazione capillare, sono state raggiunte da una lettera che annunciava l'avvenimento; a queste famiglie e ad altri frequentatori della Parrocchia è stato consegnato un questionario (ne sono stati ritirati poi milledieci) con domande specifiche su Gesù. Dall'elaborazione dei questionari è venuta fuori una bellissima Professione di Fede.

Il Sinodo è stato aperto domenica 4 marzo con la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Ausiliare Monsignor Antonio Di Donna. «*Il Sinodo* –ha detto monsignor Di Donna nell'omelia – *consiste nel partire dalla vita di tutti i giorni, illuminarla con la Parola di Gesù, per poi tornare a vivere la quotidianità con spirito nuovo*». Le stesse schede guida che hanno animato gli incontri delle CEB presentavano questa struttura: osservazione della realtà, illuminazione biblica, confronto, impegno.

Il testo base del Sinodo, diviso in cinque capitoli e formato da settantuno paragrafi, esaminato e discusso dalle CEB, è stato presentato sabato 10 marzo in Parrocchia e approvato praticamente all'unanimità.

Domenica 11 gran chiusura con la Celebrazione Eucaristica delle 11 e 30 presieduta da Sua Eminenza, il Cardinale Arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe. Dopo il saluto dell'emozionatissimo parroco Don Maurizio D'Alessio, il Cardinale ha iniziato la celebrazione (concelebranti lo stesso Don Maurizio e il decano del IX decanato Don Enzo Liardo). Particolarmente bella e toccante l'omelia del Cardinale. «*E' una parrocchia amica questa* –ha detto il Cardinale –*ma è anche una parrocchia viva e in continuo movimento*». Prendendo poi spunto dal brano del Vangelo, ha invitato i fedeli «*a salire verso Gerusalemme, a lasciare la pianura di una vita piatta nella quale si rischia di restare insabbiati e con fatica tentare l'ascesa*» E ancora: «*aprite le porte della chiesa, uscite per le strade del Quartiere, bussate alla porta anche di quelle persone che non conoscete. Vi chiederanno sicuramente: chi sei? Rispondete con sicurezza: sono un cristiano, sono pieno di Gesù, il mio cuore trabocca d'amore…ne voglio dare una parte anche a te*».

Dopo l'omelia, il Cardinale ha apposto la sua firma sul documento base, approvandolo. Momento di intensa commozione, sottolineato da un lungo, sincero applauso. Alla fine della celebrazione – è ormai consuetudine per questo straordinario Pastore – il Cardinale ha salutato moltissime persone con le quali si è fermato a parlare con cordialità. Gesto di compiacimento per i giovani del bel coro parrocchiale, già molto apprezzato in passato. Meditando le belle parole dell'Arcivescovo, sicuramente i fedeli, tornando alle loro case, si saranno sentiti molto più vicini a Gesù, più protetti da Maria: quell'espressione " *'A Madonna ce accompagna"* va sempre diritto al cuore.

Oltre mille allievi per lo spettacolo "La favola di Donnaregina" al Museo diocesano che si conferma un importante attrattore culturale, turistico e religioso

Porte aperte al territorio

di **Elena Scarici**

Uno scherzo teatrale di Corrado Taranto ispirato alla leggenda di Donnaregina che ha visto la presenza di oltre 1000 allievi di scuole superiori e medie di Napoli e provincia nei tre appuntamenti dell'1, 2 e 7 marzo.

Con questa ulteriore importante iniziativa "La favola di Donnaregina", il Museo diocesano di Napoli si conferma un attrattore turistico, culturale e religioso di grande significato per la città.

«Gli allievi in ciascuna delle giornate, hanno prima assistito allo spettacolo liberamente ispirato ad una delle Leggende napoletane di Matilde Serao, che rende, attraverso i meccanismi antichi della *commedia*, più fruibile il percorso museale successivo di così elevato contenuto» – spiega la responsabile del museo Carmen De Rosa.

Infatti i visitatori, dopo lo spettacolo, sono stati guidati da specializzate storiche dell'arte e coinvolti in una descrizione della Chiesa e delle sue meravigliose opere esposte su più livelli che li avvicina al mondo dell'arte e della cultura.

«La visita al percorso museale - prosegue De Rosa - costituisce un momento di conoscenza e di arricchimento ed inoltre sollecita la curiosità dei nostri giovani visitatori nei confronti delle tradizioni della nostra città».

Il complesso museale di Donnaregina è oggi una tra le più importanti testimonianze conventuali dell'antica città di Napoli ed uno dei tre luoghi che ispirarono la leggenda.

Tanti gli studenti intervenuti provenienti da scuole medie e superiori tra cui gli istituti Sannazzaro, Villari, Mercalli, Pontano, Boccioni, Giordano.

In scena La favola di Donna Regina, nata su iniziativa dell'associazione Il teatro del Sole di Francesca Calabrese è ideata da Corrado Taranto che ne ha curato anche la regia con le musiche di Emanuele Nerino.

Questi gli interpreti*:* Uosemo, l'avaro *Corrado Taranto*, Donna Regina Mariaelena *Bianco Coviello*, servitore *Francesco Spera*, Donna Romita *Carla Taranto* Donna Albina *Guglielmo Papasso* Frate Cosimo, Munaciello, Soldato *Mauro Palombo*.

La storia: Donna Regina, Donna Albina e Donna Romita erano le tre figlie del barone Toraldo, nobile del sedile di Nilo e di donna Gaetana Scauro, morta molto giovane.

Il barone non riprese moglie ed ottenne, come favore dal re Roberto d'Angiò, che Donna Regina, figlia maggiore, potesse, sposandosi, conservare il suo nome di famiglia e trasmetterlo ai propri figli.

Dopo la morte del barone nel 1320, il re Roberto destinò in sposo a Donna Regina Don Filippo Capece, cavaliere della corte napoletana.

Donn'Albina disse alla sorella che la più piccola, Donna Romita, si era innamorata perdutamente dello stesso cavaliere, ma la sua voce tremante rivelò che anche lei ne era innamorata.

Donna Romita, un giorno, pregando la Madonna di farle dimenticare il cavaliere, si accorse che anche Donn'Albina stava pregando per lo stesso motivo.

Le due sorelle si recarono quindi da Donna Regina chiedendo perdono e annunciando che si sarebbero ritirate in convento; la sorella maggiore rispose loro che lei stessa aveva fatto quella scelta perché il cavaliere a lei destinato non la amava.

Donna Regina allora si inchinò di fronte al dipinto del padre, prese lo scettro d'ebano e lo spezzò dicendo: *Salute, padre mio, la vostra nobile casa è morta*.

«*Il Museo diocesano continua a portare avanti iniziative di alto spessore culturale* – ha concluso Carmen De Rosa - *abbinando alle grandi, mostre iniziative per le scuole come questa, perchè deve essere considerato sempre di più un contenitore di idee e deve aprirsi al territorio.*

È nostra intenzione, infatti, allargare la fruizione coinvolgendo anche altre strutture importanti.

Lo abbiamo già fatto con il Pio Monte della Misericordia, la Quadreria dei Girolomini e con la chiesa di san Giovanni a Carbonara».

Ufficio Coordinamento Oratori

Formazione per animatori

Successo per l'iniziativa "I want you! Ho bisogno di te", il Corso di formazione per animatori di Oratorio Estivo – Grest, organizzato dall'Ufficio Coordinamento Oratori che, lo scorso 26 febbraio, ha visto impegnati, per il primo di tre incontri, più di 170 ragazzi delle realtà parrocchiali della diocesi presso la sede del Seminario Maggiore di Napoli. Il corso, nato dalla volontà di don Pasquale Langella, direttore e coordinatore dell'Ufficio Coordinamento Oratori, è stato condotto da don Federico Battaglia e da alcuni seminaristi supportati da collaboratori. L'iniziativa punta a restituire in termini di formazione alla parrocchie quanto acquisito dagli stessi all'incontro di formazione tenutosi a Torino pochi mesi fa. «L'Ufficio – ha spiegato don Pasquale Langella – deve servire le parrocchie in modo che vi siano, al loro interno, persone che servano le comunità. Il percorso appena cominciato e che continuerà nei prossimi incontri del 25 marzo e del 15 aprile ha visto una profonda partecipazione emotiva, il che lascia presagire una lunga memoria dell'evento da proiettare nel futuro umano dei partecipanti».

Nella prima parte il relatore Mastrolonardo ha presentato la figura dell'animatore Chi è e cosa fa, nella seconda parte i partecipanti divisi per gruppi hanno preso parte ad attività laboratoriali: musica, canto e ballo; teatro e recitazione; giochi e animazione. La frequentazione di questi laboratori da parte dei ragazzi delle parrocchie è stata un'esperienza unica e di grande ricchezza formativa come gli stessi hanno esternato al termine dell'incontro, conclusosi con un toccante momento di preghiera comunitaria. Un ringraziamento grato e sincero va al Rettore del Seminario che ha messo a disposizione un luogo accogliente che ha contribuito alla buona riuscita della manifestazione, e a tutti i partecipanti accorsi così numerosi.

Per saperne di più e per adesioni si invita a prendere contatti con don Pasquale Langella, telefonicamente: 081.557.42.27 o via e-mail a: p.langella@chiesadinapoli.it; f.battaglia@chiesadinapoli.it.

Ai Sacerdoti e ai Religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli

Plenum Diocesano

Carissimi, il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per martedì 20 marzo presso la Casa "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani. L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

Sarà presente il Cardinale Giovanni Battista Re, già Prefetto della Congregazione per i Vescovi, il quale parlerà su: "La santità e la vita di preghiera nella vita e nelle opere del Beato Giovanni Paolo II".

Mentre esortiamo tutti a partecipare, auguriamo a voi e alle vostre comunità un cammino di vera conversione nella Quaresima.

✠ **Antonio Di Donna**
✠ **Lucio Lemmo**
Vescovi Ausiliari

Via Crucis secondo il Vangelo di Luca

di **Michele Borriello**

Fin dal 1294, Rinaldo di Monte Crucis, Domenicano, ci ha lasciato della sua salita al Santo sepolcro «*per viam, per quam ascendit Christus, baiulans sibi Crucem*», per varie tappe che chiama "stationes". Tale pia pratica venne diffusa dai Francescani di Terra Santa per tutta la Chiesa.

Uno dei maggiori apostoli di essa fu San Leonardo da Porto Maurizio, francescano (1676-1751), a tal punto che il Papa Benedetto XIV, vistane la grande diffusione, nel 1741 stabilì che in ogni parrocchia vi potesse essere una Via Crucis in una sequenza murale interna di quattordici stazioni.

Le stazioni tradizionali sono 14 e tra le altre, che hanno derivazioni bibliche, dal Vangelo, ci sono alcune, come le tre cadute e quella della Veronica, dovute a tradizioni popolari. L'assenza di momenti significativi dei racconti evangelici, hanno portato ad elaborare schemi alternativi della Via Dolorosa, articolati secondo un Vangelo.

Già nel 1991 la tradizionale Via Crucis al Colosseo fu fatta seguendo uno schema biblico con stazioni tratte dal Vangelo di Marco e Luca. Nel 2006 Benedetto XVI chiese al biblista, allora Prefetto dell'Ambrosiana in Milano, oggi Cardinale Gianfranco Ravasi, di dettare, per la Via Crucis al Colosseo, le meditazioni per le varie stazioni tratte dai testi biblici.

Tali riflessioni, che hanno un taglio narrativo-meditativo sono destinate, secondo l'estensore, a scandire «*ogni sosta orante seguendo la trama del racconto della Passione secondo l'evangelista Luca*».

Ecco come, alla fine della sua introduzione, il Ravasi scrive: «*Procediamo, allora, insieme lungo questo itinerario orante non per una semplice memoria storica di un evento passato e di un defunto, ma per vivere la realtà aspra e cruda di una vicenda aperta, però, alla speranza, alla gioia, alla salvezza. E mentre procederemo, di tappa in tappa, lungo questa via di dolore e di luce, riecheggeranno le parole dell'Apostolo Paolo: "La morte è stata inghiottita per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!"*».

Ed ecco lo schema della via Dolorosa tratta da San Luca, che il Ravasi propone: «*I) Gesù nell'orto degli ulivi; II) Gesù, tradito da Giuda, è arrestato; III) Gesù è condannato dal Sinedrio; IV) Gesù è rinnegato da Pietro; V) Gesù è giudicato da Pilato; VI) Gesù è flagellato e coronato di spine; VII) Gesù è caricato della Croce; VIII) Gesù è aiutato dal Cireneo; IX) Gesù incontra le donne di Gerusalemme; X) Gesù è crocifisso; XI) Gesù promette il suo regno al buon ladrone; XII) Gesù in croce, la Madre e il discepolo; XIII) Gesù è deposto nel sepolcro*».

Con la prima stazione, "Gesù nell'orto degli ulivi", il Cardinale Ravasi inizia dal capitolo 22 del Vangelo di Luca: «*Gesù se ne andò, come al solito, al monte degli ulivi*».

Al centro della Meditazione scrive: «*Nel Cristo del Getsemani, in lotta con l'angoscia, ritroviamo noi stessi quando attraversiamo la notte del dolore lacerante, della solitudine degli amici, del silenzio di Dio*».

Nella seconda stazione, "Gesù, tradito da Giuda, è arrestato", scrive: «*Quel tradimento e quel bacio sono diventati nei secoli il simbolo di tutte le infedeltà, di tutte le apostasie, di tutti gli inganni. Cristo, dunque incontra un'altra prova, quella del tradimento che genera abbandono e isolamento. Gesù beve, anche con tutti gli abbandonati, questo calice che contiene il veleno dell'abbandono, della solitudine, dell'ostilità*».

Le tradizionali stazioni, pur degne di meditazione e riflessione, come quelle delle tre cadute, della Veronica e soprattutto quella dell'incontro con la Madre, in realtà, non sono messe in disparte, ma sono, in certo qual modo, sottintese nel racconto lucano, privilegiato dall'ideatore. Particolare attenzione merita la meditazione della quinta stazione, "Gesù è giudicato da Pilato", «*Sotto la pressione dell'opinione pubblica Pilato incarna un atteggiamento che sembra dominare nei nostri giorni, quello dell'indifferenza, del disinteresse, della convenienza personale. Per quieto vivere e per proprio vantaggio, non si esita a calpestare verità e giustizia. L'indifferenza è la morte lenta della vera umanità*».

Un'altra meditazione è quella dell'undicesima stazione, "Gesù promette il suo Regno al buon ladrone". Il buon ladrone si rivolge direttamente al Signore, chiamandolo per nome, Gesù, «*un nome dal significato illuminante in quell'istante: "il Signore salva", c'è, poi, quell'imperativo: "Ricordati di me". La parola ricordo non corrisponde al nostro pallido ricordo*».

È una parola di certezza e di fiducia quasi a dire: «*Prenditi cura di me, non abbandonarmi, sii come l'amico che sostiene e sorregge*».

La risposta del Signore è la promessa del Paradiso, «*cioè la mèta del nostro cammino faticoso nella storia, è la pienezza della vita, è l'intimità dell'abbraccio con Dio*».

La meditazione della XII stazione è un inno d'amore a Maria, alla mater dolorosa. Nel momento del supremo distacco dal Figlio, in Giovanni Gesù morente dona a Maria un altro Figlio.

Maria non è più la desolata, dopo aver ascoltato quel "Donna, ecco tuo figlio", «*torna ad essere di nuovo Madre*». Da quell'istante Maria non sarà più sola, diverrà la Madre della Chiesa, un popolo immenso di ogni lingua che nei secoli si stringerà con lei attorno alla Croce di Cristo, da quel momento anche noi camminiamo con Lei sulle strade della fede, ci troviamo con Lei nella casa dove soffia lo Spirito.

Ci sediamo alla mensa dove si spezza il pane dell'Eucarestia e attendiamo il giorno in cui il Figlio tornerà per condurci con lei nell'eternità della sua gloria. Sarebbe opportuno, durante questo periodo quaresimale, che in molte comunità fosse celebrata la Via Crucis proposta dal Cardinale Gianfranco Ravasi.

Padri Rogazionisti
Colli Aminei

Aprite i cuori alla generosità

L'umanità diventa grande con piccoli gesti. E se ci mancasse il pane? «Quanti pani avete? Andate a vedere»: questo è il comando di Gesù, prima di moltiplicare i pani per gli affamati che lo seguivano, questo è il comando che oggi Gesù ci rinnova e che divenne per Sant'Annibale Maria Di Francia un motivo e una ragione di vita e rimasto tale per i suoi figli, i padri Rogazionisti, e le Suore Figlie del Divino Zelo. Che cosa vuol dire dare un pasto caldo quotidianamente ai bisognosi della nostra città? Qual è il giusto atteggiamento da condividere con gli affamati? Senza la carità non si può dire essere cristiani. Queste sono le forti espressioni che padre Antonio Di Tuoro, parroco di Sant'Antonio alla Pineta pronuncia ogni domenica.
La Chiesa non può supplire alle mancanze di chi ha il dovere di dare risposte, però non può abbandonare chi ha veramente fame. Per mettere in pratica il comandamento della carità e dell'amore, nadre Antonio, unitamente a tanti volontari, giovani seminaristi dell'Istituto e anziani, ha organizzato una raccolta di generi alimentari, presso tutti i supermercati della zona dei Colli Aminei.
La carità non significa fare l'elemosina ma entrare in relazione con i bisognosi che, ricevendo nel quotidiano un pasto caldo si sentono felici di vivere la giornata. Grazie al buon Dio e al volto luminoso di Sant'Annibale Di Francia, i cuori delle persone si sono aperti alla generosità per i bisognosi: «Più apriamo il nostro cuore alla carità, più ci avviciniamo a Dio stesso».

Luigi Coscione

18 marzo: Domenica IV di Quaresima

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Giovanni 3,14-21): il fariseo Nicodemo si portò di notte per parlare con Gesù, il quale gli disse, tra l'altro: "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

Allegoria: i termini allegorici del brano evangelico odierno sono: 1) la notte, che esprime sia la situazione scelta da Nicodemo per conversare con Gesù, sia i dubbi della sua coscienza, che però – a differenza dei suoi colleghi farisei – comincia a intravedere la luce della verità, che trova in Gesù; infatti, Nicodemo, come Giuseppe di Arimatea, divenne un "discepolo segreto" di Gesù, per timore dei Giudei, ma poi ambedue ebbero il coraggio di mostrarlo pubblicamente dopo la morte del Signore (Gv 19,38s); 2) luce e tenebre simboleggiano la verità e il bene da una parte, la menzogna e il male dall'altra; 3) essere innalzato è allegoria della crocifissione, e il serpente è immagine di Gesù salvatore.

Morale: Dio Padre ha un figlio che Giovanni chiama senz'altro "monoghenès Theòs", cioè "Dio unico generato" (Gv 1,18), e quindi della stessa natura del Padre. Questa è la grande rivelazione fatta da Gesù, completamente ignota nell'Antico Testamento, quando Dio era riconosciuto solo come padre degli uomini, non generati dalla sua sostanza ma creati o fatti dal nulla. Poiché il mondo "fu fatto per mezzo di lui" (Gv 1,2), cioè del Verbo increato, era giusto che – quando il mondo ebbe bisogno di essere salvato – venisse proprio Lui a farlo. L'opera salvifica ebbe ed ha due facce: quella relativa al Figlio, che per amore viene nel mondo e si sacrifica sulla croce, e quella relativa agli uomini, che devono credere all'Amore del Padre e del Figlio. L'uomo si salva per mezzo della sua fede, che è l'opera principale da compiere, poiché "questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 629). Chi crede in Gesù non è condannato, ma chi non crede – dice Gesù – "è già stato condannato", senza attendere il giudizio finale. Con fine intuito psicologico, Gesù spiega il motivo del non credere: chi opera il male ama nascondersi e non venire alla luce. Ma verrà un giorno in cui tutto verrà svelato, sia il bene che il male.

Anagogia: il Figlio di Dio scese in terra per essere innalzato sulla croce e per essere esaltato in cielo, per realizzare la "grande anagogia" degli uomini, che – dopo di essere passati attraverso la "grande tribolazione" della vita terrena – saranno attirati tutti a Lui, affinché vedano la sua grande gloria nella vita eterna.

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

A proposito di sfida educativa

Elemosina per crescere in umanità

di **Teresa Beltrano**

Una delle tre parole chiave, della Quaresima, oltre al digiuno e alla preghiera è l'elemosina. Come si sposa l'elemosina con la povertà e con la crisi? In cosa consiste fare l'elemosina? Non è certo una pratica o qualcosa che ci può mettere a posto la coscienza e neppure tranquillizzarci rispetto l'indigenza altrui. L'elemosina ha a che fare con la condivisione e l'attenzione all'altro. Spesso elemosina significa qualcosa di negativo, associata alla condizione del bisognoso che la riceve e al benessere di chi la fa. Gesù ci ricorda nel Vangelo che fare l'elemosina non è un gesto per il quale possiamo vantare dei diritti e neanche sentirci a posto. «Quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». L'elemosina come segreto della carità e della condivisione. L'elemosina come opportunità di fare spazio nella nostra vita al bisogno dell'altro. Spesso non solo al bisogno del pane o del vestito. Elemosina come capacità di lasciarci rendere poveri dal Signore, di quella povertà del cuore di cui Egli ci ha parlato e come condizione per riconoscere di aver bisogno di Lui. L'elemosina come povertà dell'essere, come via per riconoscere che ciò che siamo e ciò che abbiamo non è solo frutto del nostro impegno ma è soprattutto un dono. L'elemosina come condivisione dei beni è l'opportunità per crescere in umanità. L'elemosina, non è il superfluo che diamo perché a noi non serve più, ma è fare esperienza della presenza del Signore nella nostra vita che ci libera dall'istinto della nostra autosufficienza e che trasforma la nostra povertà in ricchezza per noi e per chi ci fa incontrare. L'elemosina allora, è esperienza della presenza del Signore che trasforma la nostra vita ed è esperienza di condivisione di quei beni che ciascuno sa di aver ricevuto e che si trasformano in dono per gli altri.

RECENSIONI

La catechesi che non c'è

Nel nuovo libro di Tonino Lasconi, una delle voci più autorevoli della catechesi in Italia, il tema è affrontato in modo assolutamente poco ortodosso e molto provocatorio, come si deduce dal titolo e secondo lo stile tipico dell'autore. Lasconi parte dalla sua esperienza personale e, dopo aver esaminato i principali punti critici, solitamente presentati come cause di fallimento della catechesi (la mancata collaborazione delle famiglie, la difficoltà di interessare i bambini di oggi, la distanza tra parroci e catechisti, l'impreparazione dei catechisti e la loro "distanza" dai parroci), mostra come questi non siano altro che la fotografia di una realtà da cui non si può prescindere e di cui si deve tener conto per proporre un'offerta formativa efficace. Di quest'offerta l'autore non dà una ricetta pronta all'uso (che forse nemmeno non esiste), ma suggerimenti, spunti, indicazioni di cui, alla fine del libro, offre una sintesi schematica.

Tonino Lasconi
La catechesi che non c'è
Stimoli, provocazioni, proposte affinché ci sia
Edizioni Paoline 2012
120 pagine – euro 11,50

I bambini cantano a Messa

Una raccolta in compact disc che comprende canti processionali (ingresso, offertorio, comunione), due salmi responsoriali e altri canti per la Messa, con testi e melodie facili da memorizzare e che ben si adattano alla sensibilità dei bambini. In tutto quindici brani, tratti dal repertorio Paoline, che, attraverso un linguaggio semplice, accompagnano bambini e ragazzi nelle varie parti della celebrazione, invitandoli alla gioia e alla gratitudine. Una proposta musicale, che valorizza un repertorio molto amato e richiesto dagli animatori della liturgia e favorisce la partecipazione attiva dei bambini alle celebrazioni che li vedono protagonisti nell'incontro con Gesù, come la Prima Comunione e la Cresima.

Autori Vari
Cantiamo a te, Gesù
Canti per la Messa con i bambini
Paoline Audiovisivi 2012
CD – euro 10,00

ALFABETO SOCIALE

Gioco d'azzardo emergenza sociale

di **Antonio Spagnoli**

Gratta e Vinci di ogni genere e sempre nuovi, *bingo*, *poker* e *casinò* online che consentono di giocare e scommettere a ogni ora del giorno e della notte, senza neanche dover uscir da casa, *Superenalotto*, con montepremi da capogiro, *10eLotto* e *Winforlife* con estrazioni ogni cinque minuti. Giochi e scommesse che alimentano il sogno di vincere rendite mensili e somme astronomiche in grado di liberare singoli e famiglie da situazioni esistenziali ritenute insopportabili. Il gioco, allora, appare come la soluzione miracolosa per uscire da condizioni di vita per nulla gratificanti e felici. Un'illusione che costa poco, almeno in apparenza. La puntata minima, infatti, in genere è di un solo euro. Che cosa volete che sia un euro? In fondo, poca cosa. Ed è così però che, un euro dopo l'altro, inseguendo il miraggio della vincita, quasi senza accorgersene, fior di quattrini, dalle proprie tasche, finiscono nelle casse delle società che gestiscono questi giochi e in quelle dello Stato. E intanto tutti continuano a chiamarlo gioco, ma, come scrive Giuseppe Anzani, su Avvenire del 25 febbraio 2012, «*non chiamatelo più gioco. Il gioco è una festa, una gioia, è spontaneità, fantasia e libertà: guardate gli occhi di un bambino mentre gioca. Questa invece è una maledizione, una dannata febbre, persino una schiavitù*». Una schiavitù, una malattia, una nuova droga che può condurre alla rovina. E ci si rovina indipendentemente se si incappa in uno degli oltre tremila siti on-line senza concessione, ossia fuorilegge, o se si continua a "giocare" con società autorizzate dallo Stato. Nel nostro paese, nel 2011 sono stati giocati ottanta miliardi di euro, con un aumento di oltre il 30% rispetto all'anno precedente. «*Quando si bruciano le risorse, inseguendo il miraggio della vincita* – ha detto il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, in un recente convegno su "Gioco d'azzardo e usura. Conseguenze su famiglia e società" – *resta solo la cenere e, per continuare a sbarcare l'inevitabile lunario, si cercano altre strade rovinose per sé e per i propri cari*». Il dato più allarmante, diffuso in occasione del convegno, è il milione e ottocentomila giocatori considerati a rischio, dei quali ottocentomila ritenuti giocatori patologici e compulsivi.

È evidente, dunque, che, come ha detto il cardinale Angelo Bagnasco, nella sua prolusione al Consiglio permanente Cei dello scorso 23 gennaio, «*è necessario arginare la piaga del gioco d'azzardo, quale fuga disperata da una realtà ritenuta ingrata, o quale seducente sirena di vita facile, ma che si rivela come abbrutente dipendenza che deforma l'umano dell'uomo, e sconquassa le famiglie. Sono le malattie nuove di una post-modernità infragilita dalle proprie ossessioni prima ancora che dai deficit di bilancio*». E finalmente, dopo la denuncia del Presidente della Cei, qualcosa si muove anche in Parlamento, dove cresce la sensibilità per il problema, e in commissione Affari sociali della Camera tutti i partiti, con la sola eccezione dei radicali, sono d'accordo a vietare la pubblicità ai giochi e alle scommesse.

Così la mobilità

Cambia la mobilità in città in vista delle regate di Coppa America.
Quattro le direttrici su cui si basa il piano presentato dagli assessori del Comune di Napoli alla Mobilità e alla Sicurezza, rispettivamente, Anna Donati e Giuseppe Narducci: istituzione di una zona a traffico limitato straordinaria; istituzione di un'area pedonale urbana; potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo su ferro e gomma; presidio delle aree di sosta esistenti e recupero di nuove aree.
Il piano entrerà in vigore dal 26 marzo e permarrà fino al 25 aprile, ma subirà maggiori restrizioni nella settimana di svolgimento delle regate e, dunque, dal 7 al 15 aprile.
Dal 26 marzo chiuse via Caracciolo e viale Dohrn per consentire gli allestimenti e prende il via la zona a traffico limitato straordinario il cui perimetro è costituito da piazza Sannazaro, Corso Vittorio Emanuele, vico Trinità delle Monache, via Pasquale Scura, via Toledo, piazza Municipio, via Acton, via Partenope e via Caracciolo.
Istituito il doppio senso di marcia veicolare sulla Riviera di Chiaia e l'inversione del senso di marcia di via Arcoleo da piazza Vittoria alla Galleria Vittoria in cui si procederà con doppio senso di marcia.
La ztl straordinaria sarà in vigore dal lunedì al giovedì dalle ore 7 alle 20; dal venerdì alla domenica H24 così come nella settimana dell'evento dal 7 al 15 aprile.
Gli unici veicoli autorizzati al transito all'interno della ztl sono i residenti, mezzi per carico e scarico merci, mezzi pubblici e taxi, autoveicoli con diversamente abili, forze dell'ordine e mezzi di soccorso, mezzi a due ruote ma soltanto sulla Riviera di Chiaia, veicoli destinati a parcheggi, autorimesse e alberghi previo controllo ai presidi e disponibilità all'interno dei parcheggi.

A Napoli, dal 7 al 15 aprile le regate dell'America's cup. Un'occas

Ripartire

di **Doriano Vin**

Il vento della primavera soffia sulla città di Napoli e già si sente nell'aria odore di mare e regate. Il vento soffia nella conca bruna del golfo di Napoli, dalle pendici del Vesuvio fino in basso, su quella striscia di mare che i catamarani dell'America's Cup World Series fenderanno come agili delfini di carbonio.

Mancano ormai una manciata di giorni. Per l'occasione, già considerata una delle più belle litoranee al mondo, via Caracciolo ha indossato una veste di pregiatissimo lino, lasciando che gli addetti ai lavori ne allungassero il molo frangiflutti, alla stregua dello strascico degli abiti nuziali.

Perché di un matrimonio, e di una festa, si tratta; una festa che dalle arterie del nucleo partenopeo si rifletterà su tutta la provincia, la regione e, perché no, sull'Italia intera.

È il contorno quello che affascina: dal panorama eccezionale del campo di regata visto dal promontorio di Posillipo fino al villaggio regate che sarà predisposto poco distante dal cuore della città partenopea: Castel dell'Ovo, Teatro San Carlo, Castel Sant'Elmo, la Villa Comunale di Napoli, Piazza del Plebiscito, Palazzo Reale e il Molo San Vincenzo. L'America's Cup (sia pure nelle regate di selezione) è il più famoso trofeo sportivo di vela, nonché il più antico

Le speranze e le attese degli albergatori napoletani

Nuovo motore per l'economia

di **Andrea Acampa**

Aprile e maggio potrebbero essere dei mesi d'oro per il turismo "made in Naples". Le pre-regate di America's Cup in programma dal 7 al 15 aprile nel Golfo si avvicinano insieme alla speranza di convogliare rilevanti flussi turistici sulla città. Equipaggi e turisti sono in arrivo per la primavera partenopea, questa è la notizia che gli albergatori aspettavano da tempo e che a tanti non sembra vera. Un'occasione unica, ma anche un boomerang se le cose non dovessero andare come previsto.

Mancano venticinque giorni all'avvio della kermesse velica nel Golfo partenopeo, mentre i lavori, perfino quelli per l'apertura di un albergo che possa ospitare il team vincente, quello targato "Oracle", fremono. Quando gli appassionati della vela sbarcheranno a Napoli dovranno trovare servizi funzionanti e mezzi pubblici efficienti. Insomma, sarà necessario lavorare duro in questo mese per migliorare l'accoglienza per farli sentire come a casa propria, in una città moderna.

«*È fondamentale* - commenta Ettore Cucari, numero uno di Fiavet Campania - *ciò che si vedrà in televisione e attirerà migliaia di turisti nei mesi successivi alla competizione, ma è importante soprattutto quello che chi è stato qui racconterà agli amici andando via. È un vantaggio importante per la città ma abbiamo pochissimo tempo e non è così facile organizzare quello che serve. Attendiamo gli eventi, vediamo cosa ne verrà fuori*». Eppure sono in tanti a credere che la sfida possa essere vinta. «*È come tornare al periodo del G7 nel 1994* - prevede Salvatore Naldi, presidente Federalberghi Napoli - *abbiamo perso la credibilità e adesso la stiamo ritrovando*».

Gli operatori del turismo attendono con il fiato sospeso l'evolversi dei lavori sul lungomare che potrebbero cambiare il corso del turismo della città. E intanto riflettono sulle opportunità da cogliere al volo. Si prevedono circa 8mila presenze nei giorni delle gare, oltre al team dei tecnici. L'occasione d'oro non vuole perderla nessuno e anche tra Costiera e isole qualcuno anticiperà l'apertura stagionale affidandosi alle agenzie di viaggio per il tutto compreso soggiorno e transfer. «*Le prenotazioni* - sottolinea ancora Naldi - *stanno arrivando. La città sta mostrando efficienza, grazie anche ad una buona gestione del piano traffico. Alcune strutture saranno piene considerando anche gli addetti ai lavori, equipaggi e organizzatori, ma fondamentale sarà far arrivare turisti in città*». Il numero uno degli albergatori partenopei guarda anche al futuro: «*Per il periodo delle regate è previsto il tutto esaurito preconizza i meriti vanno però divisi con la concomitante Pasqua, ma bisognerà dare continuità alla ripresa proiettandosi subito sui prossimi grandi eventi come il Forum delle culture o la seconda tappa della kermesse velica*».

Gli albergatori napoletani si augurano 15mila presenze e anche per questo gli hotel di lusso del lungomare di via Caracciolo e via Partenope hanno resistito alla tentazione di decuplicare i prezzi, come qualcuno aveva proposto per i 14 giorni dell'evento. Molti si sono limitati a far crescere le tariffe del 30 per cento, altri le hanno lasciate immutate, qualcuno, diffidente, le ha addirittura abbassate. «*Al di là dei giorni di permanenza* - precisa Mario Pagliari, presidente sezione Turismo dell'Unione industriali di Napoli - *quello che più importa è la ricaduta di immagine che ne conseguirà. Recuperiamo il mare come motore dell'economia, per troppo tempo lo abbiamo dimenticato*».

sione per la città da vivere con spirito di accoglienza e di riscatto

dal mare

cenzo De Luca

trofeo sportivo del mondo. È facile intuire il prestigio di questa manifestazione che s'amalgama alla storia millenaria della città di Napoli, a queste acque che hanno bagnato i legni dell'antica marineria greca e tante galee delle flotte nel Mediterraneo. È proprio in questa memoria che si può iscrivere il riscatto di una città che cerca di scrollarsi di dosso l'etichetta del tipico processo di "arrangiamento" del suo popolo.

Napoli è il mare, «risorsa imprescindibile, perché è nata dal mare e nei suoi tremila anni di storia è sempre vissuta di mare», come ebbe a dire il Cardinale Crescenzio Sepe alla Stazione Marittima in occasione del Giubileo del Mare, concludendo: «se vogliamo dare una scossa a questa città non possiamo prescindere dal mare, che ha anche ricchezze economiche, storiche, culturali, sociali».

Il mare, dunque, come vera e propria metafora della rinascita e del cambiamento.

E il modo in cui è fatto il nostro golfo è una buona metafora della vita: un territorio inclinato, faticoso, è come se mettesse subito in chiaro che la vita sarà un percorso in salita. Per stare a Napoli devi imparare a respirare, proprio come per rimanere in vita. Però davanti c'è sempre l'altrove, reale o immaginato: il mare.

Quale visibilità e vivibilità per Napoli? Ne parliamo con Giuseppe Esposito dell'Unione Industriali

Sulla strada del rilancio

(a.a.) Tra venti giorni o poco più si potrà trarre un primo, seppur parziale, bilancio dell'America's Cup a Napoli. Intanto, continuano a lavorare alacremente i tecnici, i rappresentanti della società di scopo l'Acn e Palazzo Partanna che sta lavorando senza sosta a un progetto di sviluppo del capoluogo partenopeo per rendere "unica" la tappa napoletana della kermesse velica. A fare luce sul progetto dell'Unione industriali di Napoli è il presidente della Sezione Industria Alimentare di Palazzo Partanna, Giuseppe Esposito.

La Coppa America è ormai alle porte, dopo tante polemiche sembra essere tornato il "sereno" sulla kermesse che ha ricevuto la "benedizione" e la collaborazione di tutti. Che aria tira tra l'Unione industriali, dove lavora la società di scopo, e il Lungomare?

Le polemiche e la cultura dell'ostruzionismo hanno portato la nostra Città al degrado in cui si trova. L'aria che si respira è buona, c'è voglia di riscattare l'immagine di Napoli, perché sul serio può diventare la capitale europea del turismo.

Lei rappresenta il settore agroalimentare dell'Unione industriali. Cosa porterà l'America's Cup in termini di guadagno e visibilità a Napoli e soprattutto a ristoranti, alberghi e chi fa dei propri prodotti dop e doc un vanto da esportare in tutti il mondo?

Rappresento tanti rami differenti del commercio. La visibilità che potrà avere Napoli è sotto gli occhi di tutti.

Questo evento è conteso da numerose città del mondo proprio per la grande visibilità che porta. Napoli e noi napoletani abbiamo la possibilità di riscattarci su tutto quanto detto e scritto, negli anni, per l'emergenza rifiuti. Basti pensare che da tempo i nostri alberghi non erano pieni, quindi, anche grazie al turismo rilanceremo i nostri amati e ricercati prodotti dop e doc.

Le grandi griffe si preparano per creare t-shirt, abbigliamento e gadgets. La Coppa America può aiutare gli imprenditori in un periodo difficile come quello della crisi economica?

Sarò ripetitivo ma il turismo è sviluppo per ogni tipo di attività. A Napoli manca il turismo. La Coppa America può essere un valido strumento per rilanciare lo sviluppo da tempo fermo. Sono attesi circa 100mila visitatori, le regate andranno in diretta su "youtube" e gli appassionati di vela nel mondo sono circa 200 milioni di persone. I numeri sono incoraggianti.

Cosa porterà la kermesse velica al capoluogo partenopeo? Napoli e soprattutto i napoletani che dovranno fare i conti con la Ztl durante i lavori e i giorni di gara e con la massiccia presenza di turisti, potranno guadagnare qualcosa in termini di visibilità e magari vivibilità con la realizzazione di opere durature e lo sviluppo dei mezzi di collegamento cittadini?

Montecarlo disputa ogni anno il gran premio di formula uno e la città viene chiusa al traffico. Non mi risulta che i cittadini abbiano problemi, anzi. Sicuramente è qualcosa di nuovo a cui dovremmo abituarci. Tutti i grandi eventi hanno sempre portato sviluppi alla rete di trasporti cittadina.

I principali detrattori del capoluogo partenopeo ne criticano la lentezza della burocrazia e soprattutto l'assenza di modernità. In termini di sviluppo futuro cosa sta facendo Napoli per scrollarsi di dosso questi pregiudizi?

Questa volta la burocrazia, la lentezza e la cultura dell'ostruzionismo sono state sconfitte dalla voglia da parte di tutti - Enti, Istituzioni, politici e imprenditori - di rilanciare le bellezze storiche della nostra città. Per il futuro bisogna perseguire questa strada e Napoli potrà farcela.

Intervista a don Salvatore Fratellanza, direttore dell'Ufficio Pastorale del Turismo

La vocazione all'accoglienza

di **Eloisa Crocco**

Negli ultimi anni la Diocesi di Napoli è sempre in prima linea nelle iniziative che mirano ad un rilancio della città, e lo sarà anche in occasione dell'America's Cup. A proposito di questo prossimo evento abbiamo intervistato don Salvatore Fratellanza, responsabile dell'Ufficio diocesano per il Tempo libero, il Turismo e i Pellegrinaggi, che si sta attivando con i suoi collaboratori per rendere presente ancora una volta la Chiesa in un avvenimento di grande rilievo.

Padre Salvatore, come giudica l'evento dell'America's Cup?

Si tratta di un avvenimento importantissimo per la città di Napoli, anche a livello internazionale. Naturalmente non bisogna fermarsi all'evento unico. Certo la Coppa America porterà in città molte persone, ed è per questo che lo ritengo un avvenimento di grande interesse e portata. È una fortuna che Napoli sia sede di questa manifestazione, che si spera possa portare ad un rilancio turistico e anche di immagine della città.

E per questo evento così importante cosa ha in programma la diocesi?

Ci sarà sicuramente un messaggio del Cardinale Crescenzio Sepe di accoglienza ai partecipanti alla Coppa America e ai turisti che giungeranno in città, un saluto e un benvenuto che circolerà sugli organi di informazione ma verrà anche stampato e distribuito nelle strutture di accoglienza turistica. Inoltre abbiamo in programma un incontro con i parroci delle comunità parrocchiali della zona della Riviera di Chiaia e del centro storico, quelle che saranno sicuramente più interessate dal flusso turistico, per sensibilizzarli sul tema dell'accoglienza e per chiedere loro di sostenere il rilancio della città con delle intenzioni di preghiera.

Dunque la Chiesa di Napoli scende ancora in campo per il rilancio della città?

Con il Giubileo per Napoli voluto dal Cardinale Sepe abbiamo già assistito ad un rilancio della città, la cui immagine ha acquistato molto grazie proprio a questo impegno della diocesi. Ora l'America's Cup viene a stimolare ancora di più il riscatto con il Giubileo, come una ulteriore spinta per marcare maggiormente un'immagine finalmente positiva di Napoli. E la Chiesa sarà ancora una volta in prima linea per la promozione della città, il suo rilancio e l'accoglienza agli ospiti.

La vocazione all'apertura dunque, divenuta per la Chiesa partenopea l'imperativo in particolare a partire dagli eventi giubilari, si conferma più che mai viva.

Il parere di Maurizio Maddaloni, Presidente della Camera di Commercio

Lavorare sulla normalità

Presidente Maddaloni quanto è importante per la città di Napoli un evento internazionale che sarà seguito in diretta da appassionati di vela di tutto il mondo?

Serve innanzitutto per accendere i riflettori mondiali su una città che ha potenzialità turistiche ancora da esprimere pienamente. Insieme ai grandi eventi sportivi, culturali e turistici, come sistema di rappresentanza istituzionale delle imprese stiamo lavorando, a tutto campo, sul più importante dei grandi eventi, ovvero la normalità. Rendere Napoli una città normale con servizi standard elevati ai cittadini ed ai turisti è la nostra normalità. E ci stiamo riuscendo, grazie alla collaborazione interistituzionale e al ruolo di traino della Camera di Commercio di Napoli.

Quali saranno gli effetti sull'economia del territorio?

Le regate sono una vetrina importante, ma sono innanzitutto un'occasione per fare squadra tra tutti i settori imprenditoriali. Nei giorni dell'evento ci sarà il coinvolgimento delle imprese commerciali, dell'accoglienza turistica e stiamo facendo sforzi enormi per rendere la città a misura dei visitatori, non solo durante i giorni della Coppa America ma tutto l'anno. Le regate faranno da effetto traino per la stagione turistica che va ad incominciare e speriamo di poter fare tesoro della prima tranche di regate per il secondo round che si terrà l'anno prossimo sempre qui a Napoli.

Spezzava il pane insieme

Giovanni Saldarini, Cardinale di Santa Romana Chiesa, nacque a Cantù nel 1924 e fu ordinato sacerdote, nel 1947 dal Cardinale Ildefonso Schuster, futuro Beato. Il papà Mario e la mamma Adele Carugati erano veramente felici di avere in casa un figlio sacerdote. Nel 1984 arrivò la nomina a Vescovo Ausiliare. A ordinarlo fu il Cardinale Carlo Maria Martini: «Monsignor Saldarini – lo salutò l'Arcivescovo – è stato vicino ogni giorno di più in questi anni come collaboratore in molteplici impegni di governo pastorale. La sua competenza biblica, il suo amore alla parola di Dio, la sua carità pastorale e l'attenzione ai problemi culturali lo hanno visto impegnato in servizi di rilievo».
Come motto aveva scelto "Adiutor gaudii vestri" (collaboratore della vostra gioia). Il 31 gennaio 1989, festa di San Giovanni Bosco, fu nominato Arcivescovo di Torino e la successiva Domenica delle Palme fece il suo ingresso in Diocesi. Nel capoluogo piemontese portò la sua esperienza di biblista, allievo del Cardinale Martini. Si distinse subito per l'impegno a favore degli emarginati.
Due anni dopo, il 28 giugno 1991, fu creato Cardinale da Papa Giovanni Paolo II. Nel 1994 fu a fianco dei lavoratori, in una difficile vertenza con la Fiat. Grande la sua attenzione verso i disoccupati che arrivavano dal sud e le famiglie in difficoltà. Aspettava le persone sempre con un sorriso, ascoltava, consigliava da padre e pastore. Non mancava mai la parola di Dio dando, specie nei momenti difficili, la speranza. Scrisse parecchi libri. In dieci anni di servizio pastorale ha provveduto alla ristrutturazione pastorale della Curia. Ha potuto presenziare, fatto non frequente nella vita di un Vescovo, quattro candidati alla beatificazione. Saldarini ha seguito in prima persona anche l'ostensione della Sindone del 1998, culminata con la visita pastorale di Giovanni Paolo II. Ospitare il Pontefice nella propria casa in Arcivescovado fu per il Cardinale Saldarini un momento di gioia. Non si può dimenticare, infine, l'incendio divampato, nell'aprile del 1997, nella Cappella del Guarinì che ospitava 1a teca con la Sindone. Fu uno dei momenti più difficili e dolorosi di tutta la sua vita, ma con le lacrime agli occhi, commosso, poté annunciare che la Sindone non era stata toccata dalle fiamme.

Virgilio Frascino

Famiglia Francescana d'Italia

"Un cuore semplice e ricco d'amore"

Celebrato a Napoli l'ottavo centenario della Consacrazione di Santa Chiara di Assisi

Giovedì 8 marzo, l'intera famiglia francescana d'Italia ha commemorato, con una solenne Concelebrazione svoltasi presso la Basilica di S. Chiara in Napoli, l'ottavo centenario della Consacrazione di S. Chiara d'Assisi, ricordando la fondazione del Secondo Ordine Francescano. La Celebrazione che rientrerà negli annali della storia dell'Ordine Francescano di questo nostro secolo, è stata presieduta da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita e Presidente della Conferenza Episcopale della Campania. Hanno concelebrato circa 120 presbiteri tra cui i quattro Ministri Generali del Primo Ordine Francescano: fra Josè Rodriguez Carballo, Ministro Generale dei Frati Minori; Fra Marco Tasca, Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali; Fra Mauro Jöhri, Ministro Generale dei Frati Minori Cappuccini e fra Michael Joseph Higgins, Ministro Generale del Terzo Ordine Regolare; tutti i Ministri Provinciali italiani dei Frati Minori, dei Frati Minori Conventuali, dei Frati Minori Cappuccini e del Terzo Ordine Regolare e diversi frati delle famiglie francescane della Campania.

Alla solenne concelebrazione hanno partecipato Madre Diana Papa, Madre Patrizia Nocitra e Madre Stefania Monti, Presidenti delle Sorelle Clarisse d'Italia, le Sorelle Clarisse del Monastero di S. Chiara in Napoli che, vista l'eccezionalità dell'evento, hanno avuto il permesso dalla S. Sede di uscire dalla Clausura, una folta rappresentanza di Suore di diverse Congregazioni Francescane e un gran numero di fratelli e sorelle (circa 1000) dell'Ordine Francescano Secolare e della Gioventù Francescana.

Fra Francesco Patton dei Frati Minori, Ministro Provinciale coordinatore di turno dell'Unione dei Ministri Provinciali delle Famiglie Francescane, all'inizio della Concelebrazione ha rivolto al Cardinale Crescenzio Sepe un indirizzo di saluto e il ringraziamento per aver accolto l'invito a

presiedere l'Eucaristia e a spezzare il pane della Parola per la famiglia francescana, radunata nella Basilica di S. Chiara.

Nella sua omelia il Cardinale Arcivescovo ha ribadito con forza l'attualità dell'insegnamento e del carisma di Santa Chiara, attribuendo tale vitalità alla radicalità evangelica vissuta dalla Santa di Assisi. Il Cardinale ha affermato: *"La consacrazione di Chiara, ma di chiunque, non è una consacrazione per sé stesso; attraverso l'offerta di sé ciascun religioso consacra il mondo a Dio, la storia, il luogo, il territorio, nel quale la Provvidenza gli chiede di vivere... Francesco e Chiara hanno consacrato loro stessi attraverso la povertà che per loro era "Madonna Povertà". Come noi religiosi possiamo indicare la strada della povertà, seguita da Francesco e Chiara, al Terzo Millennio? Svuotandoci delle nostre sicurezze e del nostro egoismo, chiedendo a Dio un cuore semplice e ricco d'amore"*.

Al termine dell'omelia il Cardinale ha rivolto un saluto finale alle Sorelle Povere di Santa Chiara (clarisse) invitandole ad essere luce per il mondo: *"Ciò che la Chiesa e il mondo si attendono da voi è che continuiate ad essere fiaccole, vive e ardenti; che camminiate con le mani giunte, in continua adorazione, in continuo colloquio con il vostro Sposo, perché possiate essere il nostro sostegno e il nostro aiuto in tante difficoltà, continuando ad indicarci quella vita che ci attende e alla quale nessuno più riesce a credere. A' Maronn v'accompagn"*.

La Concelebrazione è stata preceduta da una tavola rotonda, organizzata nel Monastero delle Clarisse di Piazza del Gesù, alla quale hanno partecipato le Madri Presidenti delle Clarisse d'Italia, i Ministri Generali delle quattro famiglie francescane del Primo Ordine e i 60 Ministri Provinciali d'Italia, riuniti a Napoli, dal 5 al 10 marzo 2012, in Assemblea generale.

Ha fatto da moderatore alla tavola rotonda il Rev.do don Ivan Maffeis, Vice direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Cei. L'Assemblea generale delle quattro famiglie francescane ha avuto come tema: *"Chiara, pianticella di Francesco e sorella nostra"*; i Ministri Provinciali si sono confrontati con il modello femminile del francescanesimo, incarnato proprio da Santa Chiara, per poter attingere dal suo insegnamento la radicalità evangelica ed affrontare sul suo esempio, con coraggio, le sfide del nostro tempo.

Salvatore Vilardi ofm
Segretario Provinciale

Apostolato della Preghiera

La Spiritualità del Sacro Cuore

Più che parlare di devozione al Sacro Cuore, bisognerebbe parlare di spiritualità del Sacro Cuore. Perché quella verso il Sacro Cuore non è una tra le tante devozioni legittimamente praticate dai cristiani nella Chiesa, come quella alla beata Vergine Maria, ai Santi, agli Angeli, ad un particolare simbolo o segno religioso, forse legato ad un determinato evento storico, attraverso il quale si è avuto modo di sperimentare il valore e l'efficacia di una fede cristiana autentica: perché vissuta come fiducia, speranza e amore verso la divina bontà, percepita come misericordia, protezione e aiuto efficace in determinate difficoltà.

Al centro della devozione e del culto del cristiano al Sacro Cuore c'è, invece, Dio stesso. Il Dio-Trinità, che *«è amore e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati»*.

Il Figlio unigenito del Padre, l'amato del Padre che, pur essendo di natura divina, *«non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e diventando simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce»*.

Infatti, prendendo un corpo umano nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo, egli si è fatto nostro fratello e, per amore al Padre e a tutti coloro che il Padre ama e vuole salvare dalla condanna eterna meritata col peccato, ha immolato se stesso sulla croce, dove «uno dei soldati gli colpì il fianco con una lancia e subito ne uscì sangue e acqua».

Il Padre, a sua volta, «ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!», rendendoci così suoi coeredi del Regno. Giova però ricordare due cose. La prima: l'immolazione, l'espiazione, il dono della salvezza offerto dal Figlio a tutti coloro di cui per amore al Padre è diventato fratello, hanno avuto un'anticipazione durante l'ultima cena con i suoi discepoli.

La seconda: ciò che, per amore al Padre e a coloro che il Padre ama e vuole salvare, il Figlio ha compiuto con la sua passione e la sua morte sulla croce, viene misteriosamente rinnovato fino al suo ritorno glorioso tra noi, in ogni celebrazione eucaristica L'Apostolo Paolo, infatti, cosi ha scritto ai cristiani di Corinto: *«Ogni volta che mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché Egli venga»*. Quel Dio, pertanto, che è sorgente e creatore di tutto ciò che esiste e che ama personalmente tutti gli essere umani e dai quali, però, vuole essere riamato, nell'Eucaristia, che misteriosamente attualizza il memoriale di Gesù, Figlio obbediente che si immola per tutti gli esseri umani per renderli partecipi del suo Regno, attua un misterioso ma reale processo di trasformazione dell'umanità. Perché, in chi ad essa partecipa con fede, la violenza si trasforma in amore, l'odio in perdono, la morte in vita.

L'Eucaristia, cioè, produce in loro quei cambiamenti e quelle trasformazioni interiori che rendono attivi ed efficaci operatori di una vera e propria civiltà dell'amore, più volte auspicata da Paolo VI e da Giovanni Paolo II nel loro magistero, e che è espressione di fondamentali e profondi cambiamenti all'interno della comunità umana.

Nella quale, cioè, gli individualismi, gli utilitarismi, gli interessi contrapposti, gli egoismi eretti a sistema, siano sostituiti dall'amore, che è la caratteristica di Dio e che deve diventare anche il modo abituale con cui il credente in Cristo si relaziona con gli altri esseri umani, resi essi pure figli di Dio da Cristo e, perciò, "eredi di Dio.

Pasquale Puca sj

Il Cardinale Sepe al Market della solidarietà il direttivo della sezione alimentare dell'Unione Industriali

Con i più poveri

di **Elena Scarici**

Una tessera della solidarietà a punti. Una specie di social card per i poveri. La propone la Chiesa di Napoli attraverso il Market della solidarietà, inaugurato a dicembre in occasione del Giubileo per Napoli ed ora entrato nel vivo grazie al sostegno della Sezione Industria Alimentare dell'Unione Industriali, presieduta da Giuseppe Esposito, che si è impegnata a fornire mensilmente i generi alimentari necessari.

Il market della solidarietà ha sede presso la casa di Tonia, la struttura voluta dal cardinale Sepe per aiutare mamme e bambini in difficoltà.

È proprio qui è stata presentata l'iniziativa, nell'ambito di un consiglio direttivo itinerante della Sezione Alimentare dell'Unione Industriali, cui hanno preso parte molti degli imprenditori aderenti. Ospite d'onore il cardinale Sepe, accompagnato dal presidente della Fondazione "In nome della vita", Sergio Sciarelli.

Il progetto prevede la distribuzione di una gamma completa di generi alimentari, per aiutare le famiglie, con un'attenzione particolare nei confronti del bambini. Gli aventi diritto saranno individuati e selezionati dalla Caritas Diocesana, dai servizi sociali e dalle parrocchie, e quindi segnalati ai responsabili attraverso una lettera di presentazione.

Sarà, dunque, stilata una sorta di graduatoria, che terrà conto del certificato ISEE e dello Stato di Famiglia.

Le famiglie con reddito pari a zero e con maggior numero di componenti familiari avranno precedenza; inoltre, saranno maggiormente agevolati anziani e disabili.

Ogni nucleo familiare disporrà di una tessera magnetica con un codice a barre che permetterà di usufruire di un determinato credito virtuale mensile, a secondo del numero dei componenti della famiglia. Ad ogni prodotto è stato attribuito un punteggio in base al suo valore commerciale e stabilito un limite massimo di "acquisto", per evitare l'uso improprio o l'eventuale uso commerciale dei prodotti.

«Questa iniziativa dimostra ancora una volta che a Napoli c'è grande povertà ma anche grande solidarietà – ha detto il cardinale Sepe – alle nostre richieste di aiuto i napoletani hanno sempre risposto con un entusiasmo superiore ad ogni aspettativa ed anche in questo caso, con la sensibilità mostrata dagli Industriali, possiamo andare incontro alle esigenze delle famiglie bisognose di Napoli».

Uno sport che vale

A Cappella Cangiani un incontro sulle Associazioni per la Promozione Sociale

Incontro formativo organizzato dal Centro sportivo italiano, lo scorso 12 marzo. Tema della Giornata: "Uno sport che vale". Appuntamento a Cappella Cangiani, presso la Casa dei Padri Gesuiti.

L'iniziativa era indirizzata ai dirigenti delle società sportive del Centro sportivo italiano e, in particolare, a chi si occupa di attività sportive parrocchiali, per aggiornarli riguardo alla disciplina istituzionale e fiscale dell'associazionismo di promozione sociale.

L'incontro è stato finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Ha fatto seguito l'Assemblea del Comitato Provinciale del Csi per l'elezione del presidente, dei consiglieri e dei revisori dei conti.

Il dibattito ha visto l'intervento di Francesco Tramaglino dell'Ufficio Fiscale del Csi. Autore di "Insieme per lo Sport. Itinerario tra leggi sulla promozione sociale", Tramaglino ha illustrato il contenuto del proprio libro, con l'intenzione di aiutare le società sportive affiliate al Centro sportivo italiano, e in particolare chi si occupa di sport sociale.

«*Bisogna diffondere la conoscenza normativa e fiscale* – ha esortato Tramaglino – *che regola le associazioni sportive, diffondere e promuovere la legalità. Nello sport c'è la legalità come c'è l'illegalità. È nostra intenzione sensibilizzare il mondo sportivo per spiegare l'illegalità sportiva. Il nostro è infatti un Paese che eredita un quindicennio torbido dal punto di vista fiscale. Molte associazioni non sanno che devono avere uno statuto, non sanno perché devono avere una partita Iva o un codice fiscale. Secondo l'ordinamento italiano tutte le attività produttive, anche sportive, sono in genere soggette a tasse. Per potersi agevolare bisogna fare sport sociale*».

«*Fare sport sociale* – ha spiegato Tramaglino – *non significa divertire o creare aggregazione, ma pensare al benessere della collettività. Il compito dello sport sociale è far crescere il territorio. L'Associazione per la Promozione Sociale (Aps), come la parrocchia, si sostituisce allo Stato e opera dove lo Stato non arriva. Per questo l'Aps non paga le tasse. Ci sono invece false palestre che mirano al profitto e si fingono associazioni no profit e basterebbe un controllo fiscale per far crollare tutto. Per diventare Aps basta avere uno statuto, inviarlo al Centro Sportivo Italiano, che a sua volta lo manda al Ministero del Lavoro, e registrarsi all'Agenzia delle Entrate. Lo statuto può essere approvato se l'associazione è senza scopo di lucro e ha un'organizzazione democratica*».

«*Le Associazione per la Promozione Sociale* – ha concluso Tramaglino – *possono ricevere contributi, agevolazioni e il cinque per mille. Una parrocchia può costruire un impianto sportivo, senza contributi dello Stato, e offre così un servizio al cittadino. La parrocchia ha sostenuto delle spese e continua a sostenerle per la manutenzione. Il nostro sport esiste per far fare qualcosa ai ragazzi, è sostitutivo di altre attività meno ortodosse, e ha bisogno di un aiuto*».

Davide Esposito

Comunità di Sant'Egidio

Dai disabili un quadro al sindaco

L'invito è stato fatto durante la visita del Sindaco Luigi De Magistris alla sede della Comunità di Sant'Egidio di Scampia in occasione del pranzo dell'Epifania, quando Rosa, una disabile che frequenta il centro ha voluto regalare al sindaco uno dei quadri realizzati nel laboratorio d'arte della Comunità di Sant'Egidio frequentato da alcuni disabili del centro. E il Sindaco replicò invitando Rosa e gli disabili, o Gli Amici, come essi amano definirsi a consegnarglielo a Palazzo San Giacomo.

E così, oggi pomeriggio, un gruppo di 40 "Amici", è stato ricevuto nella sala Giunta dal primo cittadino con il dono del quadro "La bandiera" che raffigura la bandiera italiana simbolo di quell'unità resa ancor più preziosa dalle tante minacce di divisione. Il questo è stato realizzato da Maria Manzo, una disabile di 41 anni residente a Scampia . Nel quadro è steso un tocco d'oro come a voler rafforzare il valore dell'unità.

L'incontro è stato molto caloroso e caratterizzato da applausi e tanta simpatia. Il sindaco ha regalato ad ognuno una medaglietta del Comune ed ha affermato che "da oggi si realizza una alleanza tra il Comune di Napoli e i "Gli amici" della Comunità di Sant'Egidio.

Negli ultimi due anni, 20 laboratori di pittura de Gli Amici della Comunità di Sant'Egidio di Roma e di altre città italiane tra cui Napoli, Firenze, Genova e Novara, hanno lavorato insieme su un progetto creativo legato al tema dell'unità d'Italia che ha coinvolto 500 persone con disabilità mentale e fisica. C'è chi ha potuto attingere a conoscenze scolastiche, chi ai ricordi familiari e personali, per ricostruire una storia dei 150 anni dell'Italia unita attraverso il proprio sguardo e il proprio pensiero.

Associazione Medici Cattolici Italiani Sezione San Luca

Cure di fine vita

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2011-2012 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Associazione Medici Cattolici Italiani di tutta la Campania, domenica 18 marzo, si riuniscono presso la Casa di esercizi spirituali Sant'Ignazio, dei padri Gesuiti, a Cappella Cangiani, in via Sant'Ignazio di Loyola.
Questo il programma della giornata.
Alle ore 10, Santa Messa celebrata dall'assistente spirituale, padre Vincenzo Pezzimenti sj.
Alle ore 11, incontro sul tema: "Cure di fine vita". Relatore: Natale Gaspare De Santo, Professore emerito di Nefrologia.
«Con questo incontro – sottolinea Aldo Bova, residente Amci San Luca e vicepresidente nazionale Amci – desideriamo approfondire e sottolineare il modo con cui il medico deve avvicinarsi alla persona che è in fin di vita. Il medico deve essere lontano da un atteggiamento eutanasico e lontano altresì da un atteggiamento di accanimento terapeutico. Deve stare vicino al morente con amore ed aiutarlo ad idratarsi e nutrirsi fino a quando è possibile e aiutarlo a non sentire dolore».

Al San Carlo uno spettacolo in memoria di Falcone e Borsellino

Storie di innocenza

(l.s) *Dieci storie proprio così. In memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nel ventennale delle stragi di Capaci e di via D'Amelio,* per la regia e drammaturgia di Emanuela Giordano, è il progetto speciale presentato al Teatro di San Carlo nell'ambito della stagione Educational 2011-2012. Ma è anche molto di più.

È un ensemble di orchestra, corpo di ballo, coro delle voci bianche del Teatro di San Carlo e delle storie delle vittime innocenti di criminalità. Sul palco sette giovani attori napoletani, Daria D'Aiolo, Vincenzo d'Amato, Tania Garribba, Marco Palvetti, Salvatore Presutto, Diego Valentino Venditti, Elias Zoccoli.

In platea le massime istituzioni della città, con l'assessore regionale Caterina Miraglia, in rappresentanza del Presidente della Regione Stefano Caldoro impegnato a Roma, il sindaco Luigi de Magistris, il sovrintendente della Fondazione Teatro San Carlo Rosanna Purchia, Presidente della fondazione Pol.i.s Paolo Siani, Geppino Fiorenza, referente regionale di Libera, don Tonino Palmese, direttore degli Uffici di Giustizia e pace e del Lavoro della Diocesi di Napoli e tantissimi studenti di tutte le scuole della regione. Uno spettacolo intenso che, per circa sessanta minuti, cattura gli spettatori in un alternarsi di scene singole e corali che ripercorrono nel tempo dieci storie di vittime innocenti della criminalità.

Dal passato al presente, dalla tragica scomparsa di persone innocenti per mano criminale, all'impegno per la diffusione della cultura della legalità anche attraverso le tantissime esperienze positive delle realtà associative che prendono vita all'interno dei beni confiscati.

Sono le storie di Silvia Ruotolo, Giancarlo Siani, Paolino Avella Mimmo Beneventano, Fabio de Pandi, Teresa Buonocore, Annalisa Durante, Marcello Torre, Gaetano Montananino, Pasquale Cappuccio, Federico del Prete e don Peppe Diana. Dieci storie per raccontarle e ricordarle tutte.

«È una quasi opera contemporanea, un esperimento in musica, che si avventura all'interno del dibattito sulla legalità, cercando di restituire un senso a questa parola così difficile, complicata, "abusata", elusa, ogni giorno.

Che cos'è la legalità? Che senso ha la legalità? Cosa ci serve per vivere nella legalità? Senza legalità dove finisce la nostra dignità? Ci è rimasta la volontà o la necessità di indignarci?

E tutto quello che ci indigna a parole condiziona il nostro agire nei fatti? Emergono storie in primo piano. Sono storie che hanno come tratto comune l'appartenenza ad un territorio.

Storie in cui il disagio e la disperazione hanno prodotto reazione, impegno civile, passione, coraggio, un'eredità irrinunciabile per il nostro futuro - ha detto la regista Emanuela Giordano che ha parlato ed incontrato i familiari delle vittime innocenti nella preparazione dell'opera - *Dieci storie proprio così vi racconta che abbiamo e che avete il diritto di provarci ancora. Il diritto di impegnarvi, di conoscere, di partecipare.*

Sono le storie delle nostre famiglie, della nostra personale tragedia e del nostro impegno. Noi, i familiari delle vittime innocenti della criminalità, vi raccontiamo con il lavoro di Emanuela Giordano, che non siamo scappati, pur avendo subito il torto più grande di tutti, perché siamo convinti che possiamo farcela.

Attraverso il ricordo dei nostri cari, con l'impegno dei giovani, con la partecipazione delle Istituzioni e attraverso la bellezza dell'arte vogliamo credere nel cambiamento.

Lo straordinario impegno che tanti ragazzi svolgono con entusiasmo e determinazione nei beni confiscati alla camorra ne è la conferma assoluta. Sosteneteli con noi, sono il nostro futuro» ha ricordato Paolo Siani.

Uno spettacolo che ci auguriamo possa girare per tutta l'Italia ed essere visto da tanti studenti perché mette insieme l'arte, l'impegno civile e la memoria.

Mercoledì 7 marzo, è stato presentato all'Università Suor Orsola Benincasa il docufilm "La Storia Siamo Noi. Il Tesoro dei Boss: viaggio sui beni confiscati alle mafie"

Oltre Gomorra

di **Andrea Acampa**

S'intitola "Oltre Gomorra" ed è stato presentato all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli per mostrare l'altra faccia di "gomorra", il riutilizzo delle ricchezze confiscate ai clan camorristici. Questo è il nome del docufilm de La Storia Siamo Noi "Il Tesoro dei Boss: viaggio sui beni confiscati alle mafie".

Si tratta di un documentario tratto dalla prima tesi di laurea collettiva in Italia sui beni confiscati dal quale emergono dati impressionanti sull'economia mafiosa. Basti pensare che in Italia i commercianti pagano 250 milioni di euro di pizzo al giorno. Il film - che sarà trasmesso su Rai Tre alle 10 il 15 marzo - verrà poi proiettato nelle scuole il 21 marzo e al Teatrino di Corte di Palazzo Reale alla presenza del ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri e delle autorità locali. Al termine delle proiezioni la Fondazione Unipolis offrirà una degustazione de la "Mozzarella della Legalità" prodotta dalla Cooperativa "Le Terre di Don Peppe Diana". Alla proiezione in anteprima di mercoledì ha seguito un dibattito che sarà introdotto da Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa e da Enrico Corbi, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione al Suor Orsola.

Alla tavola rotonda, che è stata coordinata da Aldo Zappalà, autore del documentario e docente di scritture creative presso il Corso di Laurea magistrale in Imprenditoria e Creatività per Cinema, Teatro e Televisione dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, hanno preso parte anche l'assessore all'Università della Regione Campania Guido Trombetti, il presidente della Fondazione Silvia Ruotolo Alessandra Clemente, il responsabile de "La Storia Siamo Noi" Piero Corsini, il direttore della Fondazione Unipolis Walter Dondi, il Vice Presidente della Fondazione Pol.i.s. Don Tonino Palmese, il referente per la Campania dell'Associazione Libera, Geppino Fiorenza e il direttore scientifico del Master in Criminologia dell'Università Suor Orsola Benincasa, Silvio Lugnano. Il documentario è tratto da una tesi di laurea collettiva sull'economia mafiosa, discussa martedì scorso dai tre tesisti, lauratisi con 110 e lode, Valerio D'Ambrosio, Jole Rago e Ilaria Stefanini, tre studenti del corso di laurea magistrale in Imprenditoria e creatività per cinema teatro e televisione del Suor Orsola Benincasa. L'obiettivo dei lavori degli studenti e del documentario è evidenziare come per sconfiggere le mafie non possono bastare azioni di polizia, ma bisogna togliere alle mafie quello che hanno di più caro: i soldi e con i soldi ville, aziende, terreni, case.

Avvio al nuoto

"Buttiamoci in acqua" è un progetto di acquaticità e di avviamento al nuoto proposto dall'associazione "La Rotonda Sportiva", con il patrocinio della FIN Comitato Regionale Campania, in collaborazione con le scuole di Nuoto Federale Cesport Italia,

"Lo Squalo", "Nantes Club Master" e "G. Falcone" della piscina Collana. L'iniziativa, che si svolgerà nell'arco di un mese con appuntamenti il sabato pomeriggio, è rivolta a 40 bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni iscritti all'Associazione (affiliata CSI).

Il progetto è finalizzato da una parte a creare un buon rapporto con l'acqua nei bambini con minore esperienza e dall'altra a migliorare la tecnica in quelli più avvezzi. L'Associazione "La Rotonda Sportiva" è composta da un gruppo di genitori volontari ed animatori sportivi di fede cattolica appartenenti alla Parrocchia S. Maria della Rotonda in via Pietro Castellino e nasce dalla profonda convinzione del parroco, don Salvatore Fratellanza, che la pratica sportiva aiuti bambini, ragazzi e giovani a vivere i valori di amicizia, condivisione e solidarietà.

In quest'ottica, le scuole di nuoto, sensibili al "sociale", per consentire un'adesione senza alcuna discriminazione economica, hanno offerto la loro collaborazione mettendo a disposizione a titolo gratuito propri istruttori, in sintonia con gli ideali dell'associazione sportiva.

Paolo D'Aponte
Presidente Associazione "La Rotonda Sportiva"

Presentati i risultati del monitoraggio effettuato dai ricercatori dell'Asoim per conto della Regione sulle aree di Roccarainola e di Cuma con un'importante scoperta: il ritorno del lupo

Le foreste: patrimonio da riscoprire

di **Elena Scarici**

La Regione Campania riscopre le sue foreste. Il 9 marzo alla Camera di Commercio sono stati presentati i primi risultati del progetto di monitoraggio sulla biodiversità, realizzato nelle foreste regionali della provincia di Napoli dall'Asoim (Associazione Studi Ornitologici. Italia Meridionale) e finanziato dalla Regione.

I rilevamenti sono stati effettuati nella foresta di Roccarainola e nel parco regionale di Cuma.

E le sorprese non sono mancate. Nel corso delle attività svolte, è stata rinvenuta, infatti, la presenza del lupo nella foresta di Roccarainola: 90 ettari di verde di proprietà della Regione. Ma non solo. A Roccarainola ci sono anche gatti selvatici e martore.

La foresta di Roccarainola si trova in un contesto fortemente urbano e abbraccia 4 province: Napoli, Benevento, Caserta e Avellino.

«Abbiamo avuto risultati veramente straordinari» - ha raccontato l'ornitologo Maurizio Fraissinet – con una sorprendente scoperta: «Per due volte ha detto Elio Esse, il ricercatore dell'Asoim che ha effettuato il monitoraggio nell'area - le foto trappole (macchine fotografiche ad infrarossi occultate nella vegetazione insieme ad esche odorose od alimentari) hanno immortalato un lupo. Presumibilmente una femmina.

Non siamo in grado di dire se si tratti dello stesso esemplare o di due animali diversi. Gli scatti risalgono al 22 luglio ed al 3 agosto».

Non è stato solo il lupo, però, a fare capolino tra la vegetazione, infatti con la stessa tecnica sono stati individuati anche due esemplari di gatto selvatico, una specie che è piuttosto raro avvistare e che, fino ad oggi, mai era stata segnalata a Roccarainola.

Dove gli studiosi hanno individuato, anche faine, tassi, volpi, cinghiali, lepri, talpe, quercini, ghiri, moscardini, topi selvatici.

E se lo scopo della ricerca era censire la biodiversità, questi straordinari risultati dovrebbero servire a far aumentare le misure di protezione dell'area fortemente minacciata dal bracconaggio, dagli incendi e dall'abbandono di rifiuti.

«Un passo importante, dice il ricercatore, «sarebbe che la Regione proponesse per la foresta di Roccarainola la classificazione di zona a protezione speciale, che farebbe scattare ulteriori misure di salvaguardia».

Il che creerebbe anche un indotto positivo per lo sviluppo delle aree protette. Lo dimostrano i risultati ottenuti del monitoraggio della foresta di Cuma.

Qui le iniziative promosse dalla Regione hanno fatto registrare 6000 visitatori nel 2011 con la partecipazione di adulti e bambini nell'inanellamento degli uccelli. «Abbiamo rilevato - riferisce Daniela Mastronardi, l'altra ricercatrice dell'Asoim 72 specie di uccelli. In particolare Rapaci diurni: gheppio, falco pellegrino, sparviere, poiana. Rapaci notturni: barbagianni, civetta, assiolo. Uccelli pelagici: beccacce di mare, berte maggiori e minori, piro piro piccoli.

Abbiamo inoltre verificato che la zona è un importante sito di riproduzione per molte specie, tra le quali capinere, usignoli, gruccioni, passeri».

Mammiferi come la volpe, pipistrelli, rettili ed anfibi arricchiscono la biodiversità della foresta cumana.

L'agricoltura ecosostenibile è un perno importante anche e soprattutto delle attività imprenditoriali che si sviluppano all'interno di aree che conservano habitat naturali di particolare pregio – ha detto Maurizio Maddaloni – come Camera di Commercio siamo pronti a condividere percorsi comuni per favorire questi processi di rigenerazione territoriale».

Infine Vito Amendolara, consigliere del presidente Caldoro per l'Agricoltura, ha ricordato l'importanza di tutelare le foreste della Regione Campania (452.000 ettari di cui 5200 demaniali) perchè sono un patrimonio straordinario, una risorsa per il turismo e un'opportunità di lavoro». All'incontro hanno partecipato anche Danilo Russo, docente della facoltà di Agraria della Federico II e il comandante regionale della Forestale, Vincenzo Stabile.

Libera e Fondazione Polis: appello per il 21 marzo

Un drappo bianco alle finestre

Si svolgerà sabato 17 marzo a Genova la "Giornata nazionale della memoria e dell'impegno per tutte le vittime delle mafie". Dalla Campania vi parteciperanno oltre cento familiari delle vittime innocenti di criminalità e centinaia di studenti, insieme a rappresentanti di Libera e della Fondazione Pol.i.s.
Il 19 marzo ricorre il 18° anniversario dell'uccisione di Don Peppe Diana. Numerose iniziative sono programmate e consultabili al sito www.liberacaserta.org
Il 21 di marzo sarà celebrato in tutte le piazze d'Italia, con la lettura del lungo elenco di nomi delle vittime.
In Campania saremo presenti in centinaia di scuole con l'appuntamento "Stesso giorno, stessa ora", quando sarà proiettato il filmato di Aldo Zappalà realizzato per la RAI con Valerio D'Ambrosio, Jole Rago ed Ilaria Stefanini, studenti dell'Università Suor Orsola Benincasa, dal titolo "Oltre Gomorra. Il tesoro dei boss", distribuito dalla Direzione scolastica regionale, Libera e Fondazione Pol.i.s.
Al Teatrino di corte di Palazzo Reale, intanto, interverranno il Ministro dell'interno, Annamaria Cancellieri, il presidente della Regione, Stefano Caldoro, il Sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, intervistati da Monica Maggioni, per il Tg 1.
Canteranno e suoneranno i ragazzi del gruppo internazionale "Pequeñas Huellas", insieme agli alunni della scuola media Tito Livio, le cui famiglie e quelle del Liceo Umberto li ospitano.
Ancora in questi giorni abbiamo assistito ad una recrudescenza di assurda violenza operata da giovani sempre più spesso per futili motivi. Dobbiamo elevare il nostro grido di dolore, il nostro "Basta ! " e praticare giorno per giorno, in ogni dove, una attiva pedagogia di solidarietà e di corresponsabilità, in nome della vita e del diritto al futuro dei nostri ragazzi.
Invitiamo le organizzazioni sindacali, le parrocchie, le scuole, le istituzioni, tutti i cittadini a farsi promotrici di questo percorso.
Incoraggiamo la speranza, attraverso la parola, ma anche adottando qualche segno tangibile !
Chi può farlo, appenda un drappo bianco, un lenzuolo alla finestra e indossi un fazzoletto bianco, "nello stesso giorno, nella stessa ora" di mercoledì 21 di marzo, in quest'anno in cui, tra l'altro, ricorre il ventennale delle stragi mafiose di Capaci e Via D'Amelio.

Paolo Siani, Lorenzo Clemente, Geppino Fiorenza don Tonino Palmese

Bartolo Longo e Afragola: uno stretto legame

In una conferenza il rapporto tra il Fondatore del Santuario e la cittadina napoletana

Un colloquio sui dieci anni di Archivio Afragolese, in particolare su un inedito rapporto tra Bartolo Longo e Afragola. È il tema dell'incontro tenutosi il 16 marzo, presso la Parrocchia del SS. Salvatore di Pompei. Nel corso della serata è stato , infatti, analizzato il rapporto tra il Beato Bartolo Longo e la città di Afragola. Il Fondatore del Santuario mariano, prima della conversione, in particolare negli anni degli studi universitari di Giurisprudenza, segnati da voglia di ribellione e spiritismo, frequentava assiduamente la cittadina napoletana, dove gruppi di studenti si recavano per trascorrere le loro serate.
Dopo la conversione, nel 1879, Bartolo Longo tornerà ad Afragola in occasione della Santa Pasqua, per chiedere un aiuto economico in favore del Santuario che si stava edificando a Pompei. In particolare il suo appello fu accolto dall'amico Gennaro Maiello che, per la grazia ricevuta dal figlio affetto da difterite, donò 500 lire dell'epoca per la costruzione di una delle porte d'ingresso, per proteggere il Tempio dalle irruzioni dei ladri.
A relazionare sono intervenuti l'avvocato Marco Corcione, direttore della Rivista storica dell'Archivio Afragolese; Catello Pasinetti, della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania; Mons. Pasquale Mocerino, del clero della Diocesi di Pompei, originario di Afragola.
A dare il benvenuto, don Giuseppe Esposito, parroco del SS. Salvatore, anch'egli originario di Afragola, appassionato della ricerca storico-biografica e autore del libro "I parroci di Afragola ieri e oggi".
L'evento culturale è organizzato dal Centro Studi Santa Maria D'Ajello, in occasione del X anniversario della Rivista Archivio Afragolese.
Info: Parrocchia SS. Salvatore - Tel. 081 8506181

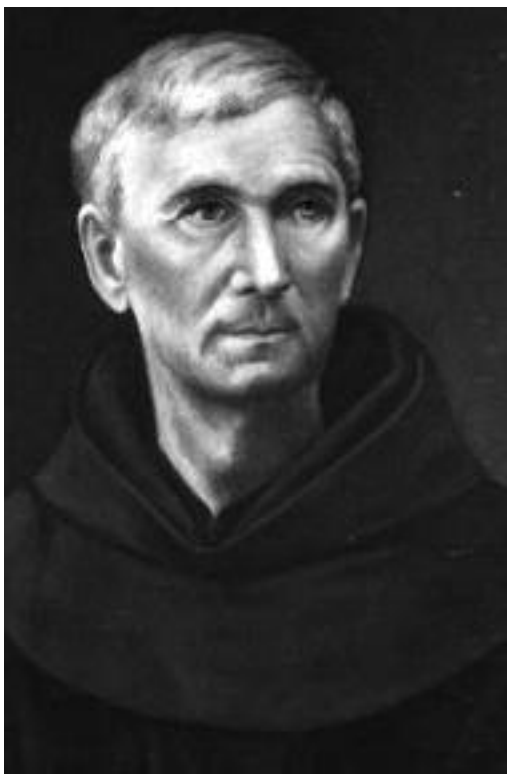
Preghiere ed iniziative sociali in onore del Beato Ludovico da Casoria, apostolo della carità

Verso la santità

di **Margherita De Rosa**

Il culto e la devozione per il Beato Ludovico, nella terra di Casoria, in cui l'apostolo della Carità nacque ed operò, si affermano sempre con maggiore incisività e quest'anno la celebrazione del mese a lui dedicato è particolarmente ricco di iniziative, finalizzate allo scopo di riunirsi i casoriani sotto il segno dell'Innamorato della carità; la festività non si limita, stavolta, ad una commemorazione, sia pure densa di significato e di contenuti spirituali, ma si connota di quell'atmosfera suggestiva e coinvolgente, che tipicizza la santità "a furor di popolo"; al Beato Ludovico, infatti, è stato di recente attribuito un evento miracoloso, nel cui ambito si è registrata la guarigione di un ammalato per il quale non c'era alcuna speranza di sopravvivenza; padre Ludovico, apparendo in sogno ad un congiunto dell'infermo, pare lo abbia invitato a recarsi presso l'istituto delle suore Bigie di Casoria, al fine di prelevare dell'acqua da far bere all'ammalato: così è stato fatto, l'acqua "miracolosa" è stata spedita in quel di Padova e colui che era in serio pericolo è ritornato in piena salute: per Casoria è un miracolo acclarato, per gli organi preposti un passo avanti verso la canonizzazione dell'amatissimo frate della carità sfrenata, come più volte padre Ludovico è stato definito.

Alla luce di questo straordinario evento, la congregazione delle Suore Elisabettine Bigie ed i volontari, che si attivano per la propagazione del culto e della conoscenza della figura del Beato, hanno pianificato un itinerario di attività di carattere spirituale e sociale, costituito da



momenti di incontro, di preghiera, di fraterna e gioiosa condivisione. Alle iniziative già poste in essere nei giorni scorsi, si affiancheranno celebrazioni finalizzate a sottolineare il carisma e le peculiarità del Beato. Dagli inizi del mese a tutt'oggi, le diverse comunità parrocchiali del territorio si sono alternate nell'animare le celebrazioni liturgiche ed il 19 vedrà partecipe la parrocchia di San Benedetto Abate, il cui parroco, don Pasquale Fioretti, presiederà la messa delle 18.30; il 23, la Via Crucis composta dallo stesso Beato, sarà officiata da don Carmine Caponetto, vice parroco della parrocchia di san Giovanni Battista di Casavatore e canonico della Collegiata di san Mauro Abate di Casoria, mentre sabato, 24 marzo, alle ore 14,00 avrà luogo la tradizionale marcia in direzione di Posillipo, a seguito della Santa Messa celebrata da don Elpidio Moccia, parroco di santa Maria delle Grazie; la messa delle 9.30 del 25 sarà animata dai bambini dell'oratorio di Santa Maria delle Grazie e presenziata da padre Anicet Arnetonou, mentre il 26 toccherà alla comunità di San Giustino de jacobis e a don Arcangelo Caratunti animare la celebrazione delle 18.30.

Dal 27 al 30 si succederanno nelle celebrazioni padre Graziano Buonadonna, il preposito della pontificia basilica di san Mauro, padre Mauro Zurro, il decano dell'XI zona pastorale, don Marco Liardo, mentre la commemorazione del pio transito del Beato sarà presieduta dal vescovo ausiliare di Napoli, S.E. Lucio Lemmo, coadiuvato da Mosignor Carlo Pinto. Ai momenti di preghiera e meditazione si aggiungeranno perfomance teatrali, mostre, sagre, spettacoli di vario genere e, non ultima, la "partita del cuore": un cammino di fede e di comunione, dunque, quello che si è percorso e che si sta percorrendo lungo la strada segnata da padre Ludovico da Casoria, che rivive attraverso il ricordo dei suoi devoti e di quanti, come la madre della congregazione delle suore Elisabettine, suor Elsy, si adoperano per tenere viva ed operante quella carità che fece del Beato il lungimirante anticipatore della funzione spirituale e sociale della Chiesa del terzo millennio.

Spettacolo di beneficenza dell'associazione "Oltre le Parole" nella parrocchia SS. Pietro e Paolo a Ponticelli

La solidarietà fa miracoli

L'associazione "Oltre le Parole" è nata dopo che alcuni giovani, al termine del percorso di ascolto delle dieci parole, dei dieci comandamenti, hanno deciso di impegnarsi maggiormente in progetti di solidarietà.

Opera innanzitutto a Melito, nel "Quartiere 219" con manifestazioni, progetti ed eventi culturali e sportivi, a sostegno di bambini, giovani e famiglie in difficoltà.

Nella sede di via Roma, infatti, è attivo un laboratorio artigianale che costituisce una risorsa fondamentale per tutti i progetti dell'associazione. Le principali realizzazioni sono oggetti in legno, principalmente icone e piccole opere in creta.

Prodotti realizzati tutti a mano da volontari, con materiali poveri, ma con grande passione, perché la cura per realizzare un oggetto vale più del materiale di cui è fatto.

Nello stesso laboratorio, inoltre, vengono create anche "bomboniere solidali" per ricordare in modo significativo un momento bello, un'occasione di originalità per ricordare di aver fatto qualcosa di utile per tante persone bisognose.

Un altro fronte per le attività dell'associazione è quello missionario, come in Tanzania, attraverso i frati, con l'adozione del villaggio di Lucani a cui viene offerto sostegno per la costruzione di scuole, presidi sanitari e progetti di sviluppo per l'agricoltura.

Ma altre missioni sono attive in Filippine, in Indonesia e in Romania, delle Suore Piccole Ancelle di Cristo Re, sostenendo la realizzazione di istituti e progetti a sostegno dell'infanzia e delle popolazioni afflitte dalla povertà.

Un prossimo appuntamento "artistico" messo su dall'associazione è la realizzazione di uno spettacolo teatrale intitolato "Come pietre vive", che si svolgerà sabato 31 marzo, alle ore 20 e domenica 1 aprile, alle ore 19, nel teatro della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, in via Attila Sallustro a Ponticelli.

Per saperne di più sulle attività di "Oltre le Parole" è possibile contattare la sede dell'associazione: 081.738.73.91 – info@oltreleparole.eu o visitare il sito: www.oltreleparole.eu

La magia di Peter Pan

Al teatro Acacia con la "naturale" colonna sonora di Edoardo Bennato

(s.a.) Torna in scena Peter Pan, lo spettacolo rivelazione delle passate stagioni. Una nuova produzione divertente, spumeggiante, coloratissima. E torna con il volto, la simpatia e la verve di Manuel Frattini. Venticinque gli artisti in scena, diretti da Maurizio Colombi, che si muovono al ritmo delle musiche dello storico concept-album del 1980, "Sono Solo Canzonette" di Edoardo Bennato, appositamente riarrangiate in versione musical dallo stesso autore e arricchite dal nuovo brano composto per l'occasione: "Che paura che fa Capitan Uncino", specchio dell'ironica perfidia di Capitan Uncino.

Uno spettacolo di grande impatto visivo e sonoro, immerso in una atmosfera incantata, dove i duelli tra Peter Pan e i pirati di Capitan Uncino continuano a far sognare grandi e bambini. Ad appassionare gli spettatori le entusiasmanti coreografie acrobatiche, lo sbarco della nave pirata ed il personaggio di Trilly, realizzato con tecnologie laser.

A interpretare il ruolo del bambino-che-non-voleva-crescere si conferma Manuel Frattini, star del musical italiano, che accompagna il pubblico fino alla magica Isola-che-non-c'è. A capo della ciurma dei pirati, nel ruolo dell'efferato Capitan Uncino, Pietro Pignatelli, apprezzatissimo interprete teatrale napoletano. Con lui Jacopo Pelliccia nel ruolo del fedele Spugna e ancora Martha Rossi (Wendy), Ilaria De Rosa (Giglio Tigrato), Nikolas Lucchini (John Darling) Daniela Simula (Michael Darling) e Valentina Corrao (Mrs. Darling)

Le scene, accuratamente dipinte come nell'immaginario dei libri di favole del secolo scorso, si susseguono e, come nella storia, si ripercorrono tutti i momenti fin dall'arrivo in volo di Peter Pan nella camera dei piccoli Darling, dove incontra e duetta con Wendy in un'intensa "L'Isola Che Non C'è".

La regia si avvale della più avanzata tecnologia digitale e tutto concorre a ricreare il magico e incantato mondo dell'infanzia ma il ritorno alla realtà è inevitabile e lo spettacolo si chiude con una corale "Ogni favola è un gioco" nella cameretta dei fratelli Darling mentre un imbronciato Peter Pan osserva la scena dalla finestra, pronto per spiccare il volo verso la sua eterna giovinezza.

«Nello spettacolo abbiamo voluto mantenere delle caratteristiche da cartoon. Per quanto riguarda scenografie, costumi, e recitazione – spiega il regista – *è stata scelta questa impostazione perché la favola ha un contenuto così intenso e marcato che non ha bisogno di ulteriori specifiche per godersi lo spettacolo. Ognuno ha poi la libera scelta di raccogliere i molteplici contenuti di questa storia».*

Il genio in scena

Al Bellini "Cercando Picasso" con Giorgio Albertazzi

Un genio con una grande carica vitale e una personalità dominata dalla follia creativa. È il Picasso portato in scena da Giorgio Albertazzi con lo spettacolo *Cercando Picasso* (al Bellini fino al 18 marzo) insieme alla Martha Graham Dance Company, per la regia di Antonio Calenda.

Lo spettacolo è una produzione firmata dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia assieme alla Martha Graham Dance Company e in coproduzione con l'Ente Autonomo Teatro di Messina e Orkestra Entertainment Srl. Albertazzi impersona un artista anziano, che non rinuncia alle sue passioni e ad assecondare la sua natura stravagante e rivoluzionaria. Le donne, gli amori, la guerra e il "duende", lo spirito evocativo della musica e dell'arte spagnola che aiuta l'artista a oltrepassare i limiti dell'intelligenza: nello spettacolo, che ha avuto un'anteprima l'8 gennaio al New York City Center, ci sono tutti gli elementi della poetica picassiana.

Il risultato è notevole non solo per la presenza scenica di Albertazzi ma anche per l'altissimo livello artistico delle danzatrici della Martha Graham Dance Company, fondata a inizio '900 dalla coreografa e danzatrice americana la cui influenza sulla danza è da sempre paragonata a quella che ha avuto Picasso sulle arti visive moderne.

Così nello spettacolo al Bellini la connessione tra danza e pittura è subito riconoscibile: la prima immagine di *Cercando Picasso* è infatti la riproduzione di un fondale che Pablo Picasso dipinse nel 1917 per *Parade,* il primo balletto alla cui creazione fu chiamato a collaborare dal grande impresario teatrale russo, organizzatore e direttore artistico dei "Balletti russi" Sergej Diaghilev assieme allo scrittore Jean Cocteau, al compositore e pianista Éric Satie e al ballerino Massine. Una complicità fra arti diverse che attraversò tutto il Novecento e che nello spettacolo è l'elemento predominante.

Così le ballerine disegnano nello spazio del palcoscenico ciò che viene trasmesso dalle tele del pittore spagnolo. «Affrontare Picasso - sottolinea il regista Antonio Calenda - significa rispondere alla sua fantasmagoria, dare voce alla sua irruente visionarietà. Perciò sarà necessario discostarsi dagli stilemi del naturalismo per ricreare invece le tensioni dell'irripetibile atmosfera culturale che circondava Picasso, per ricercare nel mondo delle sue motivazioni interiori attraverso la figurazione evocativa e coreografica, attraverso le sue stesse parole ed i pensieri che riverberano potenti da passi tratti dai suoi scritti, dai suoi poemi, dai testi teatrali».

Ida Palisi

Padri Gesuiti

A 50 anni dal Concilio

I Lunedì di Villa San Luigi

Continuano, nell'auditorium di Villa San Luigi, in via Petrarca, gli incontri denominati "I Lunedì di Villa San Luigi". Serate di conversazioni su temi di attualità, promosse dai Padri Gesuiti e dedicate quest'anno, decimo della serie, ai cinquanta anni dall'apertura del Concilio Vaticano II.
Il prossimo incontro, che avrà inizio, come di consueto, alle ore 20, è in programma lunedì 26 marzo e sarà incentrato sul tema: "Vaticano II: tradizione e rinnovamento". Relatori: Emilio Salvatore, Paolo Gamberini, Giulio Parnofiello. Moderatore: Carlo Greco.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVI • Numero 11 • 18 marzo 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*